ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

Durante il periodo elettorale e a cominciare da **giovedì 5 corrente** la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutte le città del Regno a

5 centesimi 5

TORINO, 3 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 2 ottobre.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria.

Seduta del 2 ottobre.

Presidente Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Battagliotti, Bechis, Benintendi, Bertea, Bertotti, Bianchetti, Boglione, Borella, Borelli, Cacherano d'Osasco, Chiapusso, Chicco, Cibrario, Corsi, Compans di Brichanteau, Dallesta, Davicini, Danco, Davico, Delgrosso, Demichelis, Di Revel, Duc, Erba, Farinet, Frola, Ferraris, Garneri, Macchiorletti, Massa, Marzachelli, Meano, Mondino, Palberti, Perrone di San Martino, Pinchia, Poët, Rossi, Rovetti, Scotti, Spurgazzi, Tabasso, Tenzi, Valperga di Masino.

Assiste alla seduta il prefetto comm. Casalis.

⁂

Aperta la seduta, l'onor. *Boselli* legge un discorso di ringraziamento ai colleghi per la carica a cui lo vollero nominato. Dice di sapere che il primo seggio in Consiglio non gli appartiene per ragion di merito, ma doverlo bensì alla benevolenza dei colleghi. Si augura nel corso delle sedute e dei lavori del Consiglio di sapere e potere rappresentare concordia d'intelletti e di propositi. Questa concordia deve essere invocata massimamente oggi in cui la Provincia deve accingersi a grandi lavori e a radicali riforme.

Se impari saranno le sue forze a tanto lavoro, saprà attingere forza e perseveranza nell'amore per questa Provincia, nell'amicizia dei colleghi, con molti dei quali dice d'aver passati i migliori anni di studi e di gioventù.

Il progresso dei tempi, lo sviluppo economico e industriale della nostra provincia ci impongono il dovere di provvedere ora con nuove e gravi [illegible] alle opere pubbliche ed alla pubblica istruzione. Accenna ai progressi delle arti campestri che fecero bella [illegible] di sè nella recente Mostra orticola [illegible] all'onore che n'ebbe Torino dal Congresso giuridico che qui si è tenuto.

Di fronte a questi progressi la nazione può camminare franca ed ardita su quella via che deve condurla alla sua completa redenzione politica ed economica. Accenna alle riforme da farsi dalle future legislature, e finisce esprimendo l'augurio che la nazione possa conseguire interamente il [illegible] scopo sotto l'egida della monarchia. *(Applausi)*

⁂

Il consigliere *Sambuy* [illegible] per lettera la sua assenza dalla seduta, trovandosi nelle provincie lombarde per incarico avutone dal ministro d'agricoltura e commercio.

Anche il cons. *Quilico* scusa per lettera la sua assenza, per ragioni di salute.

⁂

Boselli informa il Consiglio che è pervenuta alla presidenza una protesta di parecchi elettori per la nomina a consigliere provinciale dell'avv. Farinet.

Si nomina una Commissione di 5 consiglieri: Bertea, Bianchetti, Danco, Del Grosso e Palberti, per esaminare la pratica e riferirne.

⁂

Presidente. Comunica che, in esecuzione di deliberazione del Consiglio, venne fatta al Ministero dei lavori pubblici una domanda intorno alla congiunzione della linea tramviaria Torino-Settimo con quella del Canavese.

Comunica inoltre che l'avv. Frola ha fatto dono al Consiglio di un suo lavoro riguardante i conflitti per esazioni d'imposta, e porge i ringraziamenti del Consiglio al donatore.

⁂

Dà pure comunicazione [illegible] pervenuta alla Presidenza [illegible] domanda dell'ing. Corti per collocamento di rotaie sulla strada provinciale da Piossasco a Cumiana.

La domanda verrà discussa nella seduta di domani.

⁂

Si dà lettura d'una lettera del Municipio di Rovigo che fa appello alle provincie italiane per soccorsi nell'occasione dei recenti disastri per le inondazioni.

Cibrario vorrebbe che si aspettasse a discutere sul soccorso da concedersi alla fine dell'ordine del giorno.

Massa vorrebbe che si discutesse il soccorso da darsi in occasione della discussione del bilancio.

È [illegible] la proposta Massa.

⁂

Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1884.

Boselli dà lettura delle conclusioni della relazione fatta dalla Commissione di revisione.

Spurgazzi fa alcune osservazioni alla relazione in quanto alle spese riguardanti le strade consortili, alle spese per musei ed alle spese di casermaggio.

Cibrario risponde alle osservazioni di Spurgazzi scagionando l'operato della Commissione.

Spurgazzi replica sviluppando le sue osservazioni.

In riguardo al Museo Industriale crede che si debbano portare in economia le lire 97 mila di concorso col Governo e col Municipio per la dotazione di quel Museo, somma che sia ora giacente nella tesoreria provinciale, poichè è di parere che il Museo non dia risultati consoni all'aspettazione concepita.

Massa non è di parere che si debba portare in economia questa somma che può già essere vincolata dal Consiglio, cui è deferita l'amministrazione di quel Museo.

Propone perciò di soprassedere da ogni deliberazione e di incaricare la Deputazione di assumere informazioni e di riferirne al Consiglio.

Rossi è contrario al portare in economia questa somma di L. 97,000. Per ragioni che è inutile dire, il Museo non diede finora i frutti che doveva dare, ma può sorgere col tempo a quel grado d'importanza al quale tutti desideriamo possa sorgere.

Frola crede che il Consiglio debba rafforzare il voto della Commissione di revisione — e che questo fondo che rimane giacente debba andare in economia.

Spurgazzi conforta con ulteriori spiegazioni il suo parere.

Massa accenna che anche l'altr'anno si trattò di mandare in economia questo sussidio, ed invece prevalse la contraria opinione.

Combatte le asserzioni Spurgazzi dicendo che il Museo non si trova in quello stato di abbandono in cui lo si vorrebbe vedere. Il Museo d'altronde è come un complemento alle scuole del Valentino. Enumera i laureati da ingegneri industriali che fecero in molta parte i loro studi a quel Museo.

Rossi crede che la discussione tiri troppo in lungo; vorrebbe venisse fissata un'epoca apposita per discutere seriamente.

Dice che non potrà aspettarsi nulla dal Museo se gli si tolgono i mezzi per completare le collezioni e continuare le scuole.

Vuole che si mantenga il concorso dal momento che è stato votato.

Ferraris crede che se si avesse sfiducia in un istituto nazionale sotto la parte da consiglieri provinciali sarebbe come dubitare di se stessi.

Non avendo d'altra parte dati positivi sullo stato di quel Museo, crede si debba soprassedere e studiare meglio la questione.

Propone ai voti il conto consuntivo, salvo a fare a proposito del Museo industriale la debita inchiesta.

Boselli dà lettura d'una proposta Spurgazzi così concepita:

« Il Consiglio provinciale propone di mandare in economia le lire 97,000 di concorso al Museo industriale. »

Spurgazzi svolge la sua proposta rispondendo alle osservazioni di Bertea.

Bertea nega al Consiglio la facoltà di poter togliere all'Amministrazione del Museo quel soccorso che fu da esso votato. Se il Museo non volle toccare finora quei fondi, non è questa buona ragione per distaglierli, perchè si obbligherebbe altre volte quel Museo a sciupare i fondi per non vederseli tolti.

Boselli mette ai voti una pregiudiziale sulla proposta del consigliere Spurgazzi presentata da Bertea.

La pregiudiziale è approvata.

Vi votano quindi le proposte della Commissione:

1° Di approvare, quanto all'esercizio economico della provincia di Torino per il 1881:

Il caricamento in L. 5,020,567.

Lo scaricamento in L. 2,697,609 47.

2° Di dichiarare inesigibili L. 34,032 12.

3° Di approvare il fondo netto da applicarsi al bilancio 1883 nella somma di lire 260,030 98, come più dettagliatamente appare dal risultato definitivo unito alla presente relazione.

Il conto della provincia pel 1881 è approvato.

⁂

Vertenza sui crediti di contabilità arretrati richiesti a favore del circondario di Susa.

Massa, relatore, riferisce sull'argomento e conchiude dicendo che allo stato delle [illegible] non si possono prendere deliberazioni in proposito.

Scotti fa alcune osservazioni alla relazione del consigliere Massa.

Duc si associa alle conclusioni del consigliere Massa che dice essere il miglior partito da prendersi a questo proposito.

Massa dà ulteriori spiegazioni sulla sua relazione.

Parlano ancora in proposito i consiglieri *Scotti* ed *Erba*.

Badini propone s'inviti la Deputazione od una nuova speciale Commissione ad esaminare la questione.

Il *presidente* prega il consigliere Badini a metter per iscritto la sua proposta.

Badini presenta una proposta così concepita:

« Il Consiglio,
« Prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione, invita la Deputazione provinciale a continuare le indagini che possano chiarire la liquidazione delle attività delle antiche provincie di Ivrea, Susa ed Aosta. »

La proposta Badini è approvata.

⁂

Progetto di bilancio della Provincia di Torino per l'anno 1883.

Bertea propone che si cominci a discutere gli articoli del bilancio passivo.

La proposta è approvata.

Presidente mette in votazione i singoli articoli della categoria II (Spese d'amministrazione).

Erba fa alcune osservazioni sull'articolo 7° del bilancio, riguardante il fitto per l'ufficio della Sotto-Prefettura ed alloggio del sotto-prefetto nel Palazzo provinciale in Aosta. Propone venga corretta la dicitura di quell'articolo, sopprimendo la parola *figurativo* che qualifica il fitto di quei locali.

Cibrario si oppone a che venga accolta la proposta Erba.

Erba spiega e difende la sua proposta.

Parlano ancora in proposito Cibrario, Erba e Di Masino.

Compans crede che questa questione si possa risolvere cedendo all'Amministrazione municipale della città d'Aosta i due stabili di proprietà provinciale (palazzo di Roncas e palazzo di giustizia) coll'onere alla città di procurare i locali per la sotto-prefettura e per l'alloggio del sotto prefetto.

Duc si associa alla proposta Compans e vorrebbe venisse messa ai voti.

Presidente dà lettura della proposta Compans.

Cibrario dichiara che la Deputazione provinciale non può accettare la proposta Compans. L'iniziativa deve venire dal Municipio d'Aosta.

Compans assicura il cons. Cibrario che anche a lui sta a cuore il buon andamento dell'amministrazione provinciale. Crede il suo ordine del giorno conveniente e necessario; [illegible] vuole che si precipiti la cosa, ma si facciano gli studi necessari. Crede che la Deputazione possa studiare la questione e riferirne.

Erba e *Masino* parlano ancora sull'argomento.

Ferraris propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riservandosi di prendere ad esame la proposta che potrà venire fatta dal Municipio d'Aosta riguardo ai due palazzi *Roncas* e di *Giustizia*, passa alla votazione dell'art. 7. »

Compans dopo alcune osservazioni accetta l'ordine del giorno Ferraris.

Presidente mette in votazione la proposta Ferraris, la quale è approvata.

Mette quindi in votazione la proposta Erba di togliere la dicitura *Fitto figurativo* compresa nell'art. 7.

La proposta Erba non è approvata.

Vengono approvati tutti gli articoli della 2ª categoria fino al n. 17.

Compans propone di sospendere la votazione dell'art. 17 concernente le pensioni di riposo.

Si segnala quindi la votazione degli articoli.

Frola prende la parola sull'art. 29 concernente le spese di trasferta all'Ufficio tecnico, propone che il Consiglio nomini una Commissione che abbia a studiare opportune riforme al regolamento per le spese di trasferta per detto ufficio.

Cibrario dice che già la Deputazione provinciale è allo studio un progetto di riordinamento dell'intero Ufficio tecnico.

Frola mantiene il suo ordine del giorno.

Spurgazzi prega il cons. Frola a ritirare la sua proposta, dacchè la Deputazione sta studiando un progetto di riforma.

Cibrario s'unisce a Spurgazzi per dichiarare l'inutilità della nomina di una Commissione per la riforma delle spese di trasferta.

Frola ritira la sua proposta raccomandando che vengano al più presto ultimati gli studi per la riforma dell'Ufficio tecnico.

Dopo ciò continua la votazione degli articoli.

Sono approvati i 32 articoli della II categoria.

Di Balme propone l'aggiunta di un 33° articolo in lire 13,200 per ammontare dell'aggio da corrispondersi al ricevitore provinciale.

⁂

Si pongono in votazione gli articoli della categoria III (*Spese di pubblica istruzione*).

Di Revel chiede che si ripristini la spesa per lo stanziamento di 4 letti nell'Ospedale di San Luigi.

Cibrario spiega che questa spesa era stata abrogata, perchè si credeva che dovesse essere a [illegible] del Consorzio universitario. Ora risulta invece che il Consorzio universitario non ha l'obbligo di questa spesa; perciò se il Consiglio vorrà ripristinarla egli dichiara di non aver nulla da opporre.

Bechis crede che non si possa negare tale sussidio mentre si spendono ingenti somme per altre cliniche.

Propone che si ripristini questo stanziamento che permette una clinica anche per le malattie della pelle, come ve ne sono per tutte le altre malattie.

Si diffonde a biasimare le spese inutili per istrumenti chirurgici fatte dal Consorzio universitario. Vorrebbe che la spesa venisse controllata da una Commissione tecnica.

Vorrebbe l'istituzione di insegnamenti liberi nella facoltà di medicina, come ve ne sono nei corsi di belle lettere e di giurisprudenza.

Raccomanda, conchiudendo, l'Ospedale di San Luigi, che ha diritto di essere sovvenzionato dal Consorzio universitario come tutti gli altri stabilimenti ove sonovi cliniche.

Massa spiega al consigliere Bechis come alle riforme ed alle istituzioni che egli vorrebbe veder attuate, si oppongano gli statuti e l'ordinamento del Consorzio universitario. Spera che lo statuto organico di questo Consorzio venga modificato e corretto, ed allora si potranno attuare molte delle riforme desiderate dal cons. Bechis.

Bechis si dichiara lieto delle spiegazioni fornitegli dal cons. Massa.

Ripete però le [illegible] raccomandazioni relative alle spese eccessive che si fanno.

Bertea spiega come alla compera di certi costosi strumenti il Consorzio sia indotto dalle dichiarazioni di autorità indiscusse in fatto di medicina, le quali affermano come di tali strumenti siavi imprescindibile bisogno.

Presidente dà comunicazione di un ordine del giorno presentato dalla Commissione di finanza così concepito:

« La Commissione di finanza propone che la Deputazione provinciale, d'accordo col Municipio, studi le modificazioni da apportarsi allo statuto del Consorzio universitario, e faccia le pratiche opportune per farle accettare dal ministro della pubblica istruzione. »

È approvato.

Di Revel propone che nel bilancio del 1883 sia ripristinata la somma di L. 240 per lo stanziamento di quattro letti nell'Ospedale di San Luigi, per la clinica delle malattie della pelle.

La proposta Di Revel è approvata.

Si prosegue nella votazione degli articoli che vengono approvati man mano.

La categoria III è approvata in tutti gli articoli.

⁂

Categoria IV (*Spese di beneficenza*).

III articoli della IV categoria sono approvati.

⁂

Categoria V (*Spese di pubblica sicurezza*).

Compans chiede a che punto si trovi la pratica per la costruzione di un più adatto fabbricato per la legione carabinieri di Torino.

Cibrario risponde che si è già trovata l'area per il nuovo fabbricato in via Oporto, e furono già chiesti i fondi necessari.

Gli articoli della categoria V sono approvati.

⁂

Categoria VI (*Spese per ponti e strade*).

Gli articoli di questa categoria sono approvati.

⁂

Categoria VII (*Spese per opere idrauliche e marittime*).

Sono approvati tutti gli articoli.

⁂

Categoria IX (*Spese diverse*).

È approvata.

Sono così approvate le spese tutte del passivo ordinario pel 1883.

⁂

Compans raccomanda i lavori dell'*omnibus* stradale e fa preghiera al commissario regio di mettere presto all'ordine del giorno quelle opere stradali contemplate dalla legge 23 luglio 1881 differendole dall'*omnibus* stradale.

Commissario regio dice di [illegible] essere di sua spettanza il fare quanto gli chiede il cons. Compans, ma essere piuttosto di competenza del Consiglio.

Compans modifica la sua proposta chiedendo venga messo all'ordine del giorno l'*omnibus* stradale.

Di Balme domanda che il Consiglio deliberi al più presto possibile sulla strada Airasca-Saluzzo richiedendo le condizioni speciali di quella strada e la costruzione del ponte sul Pellice.

Erba domanda per egli l'urgenza per la strada Pré-Saint-Didier-Courmayeur.

Si prende in considerazione la proposta Balme che sarà inscritta nell'ordine del giorno di domani.

La seduta è sciolta alle [illegible] 6,15 pom.

Il Consiglio è nuovamente convocato per domani a mezzogiorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio comunale è convocato, come già si è annunziato, per giovedì 5 ottobre alle ore 3 1/2 pom. precise.

Alle materie già messe all'ordine del giorno è da aggiungersi la seguente:

Concorso nella pubblica sottoscrizione per sussidi alle provincie inondate. — Proposta di alcuni deputati.

LA VEDOVA DI GIUSEPPE GARIBALDI A TORINO.

Ieri sera è giunta a Torino la signora Francesca, vedova di Giuseppe Garibaldi, coi figli Manlio e Clelia ed ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Dicesi la venuta della vedova di Garibaldi a Torino non sia momentanea, ma che essa abbia intenzione di qui fissare la sua dimora.

Giorno, 3 ottobre.

CARTOLINE PUGLIESI

Il discorso elettorale dell'on. Bovio.

Trani, 1° ottobre.

Oggi, come vi telegrafai, ebbe luogo la conferenza tenuta dall'on. Bovio.

Alle 11 ant. gran folla di popolo accalcato presso il teatro aspettava il deputato di Minervino-Murge.

Finalmente egli giunge, entra in teatro, sale al suo posto e pronuncia un discorso.

Comincia a ringraziare i [illegible] antichi elettori e spiega la sua condotta parlamentare.

Dice quindi che la 13ª legislatura si svolse fra continue promesse e crisi; la 14ª ebbe il grande compito della riforma elettorale; colla 15ª legislatura deve iniziarsi e compiersi la riforma sociale.

Disse inoltre la politica estera essere contraddittoria: dovervi cioè lavorare per quella politica estera nazionale che troncerà i vari confini d'Italia.

Aggiunse doversi riguardare, per ora, la Sinistra quale il partito chiamato a continuare il progresso nazionale.

Al suo finire l'oratore venne salutato dagli applausi dei rappresentanti di tutti i partiti che [illegible] colà raccolti.

Falsificatori di bolli per carte da giuoco.

Un importante servizio ha reso la guardia di finanza di Napoli comandata dall'ispettore cav. Cobbe e dagli ufficiali Tirone e Morosetti nell'interesse del ramo Bollo sulle carte da giuoco.

Oltre a grande quantità di carte da giuoco con bollo falsificato o senza, riuscì loro di rinvenire e sequestrare il punzone in metallo servibile a riprodurre la impronta del timbro dell'Ufficio del Bollo straordinario di Napoli, col [illegible] consumare il reato di falsificazione.

Cortesie tra Francia e Italia.

Secondo il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, M. Duclerc avrebbe ricevuto domenica, 24, il signor Costantino Ressman, incaricato d'affari per l'Italia, il quale veniva ad annunziargli in nome del nostro re Umberto I che l'atto di clemenza di M. Grévy per un suddito italiano era stato accolto molto favorevolmente nella penisola. M. Duclerc avrebbe risposto che il presidente della Repubblica, accordando così prontamente la grazia di Moschino, aveva voluto dare una nuova prova dello spirito di conciliazione fra l'Italia e la Francia.

In altra circostanza tuttora recente una prova di questo spirito sarebbe già stata data dal ministro francese degli affari esteri.

A Teruana, [illegible] dei luoghi di guardia posti nel paese dei Krumiri, [illegible] avvenuta una colluttazione fra alcuni operai italiani ed una squadra di soldati di fanteria. Gli operai avevano tirato qualche colpo di rivoltella, senza però colpir nessuno, ed il generale Forgemol voleva tradurre i colpevoli dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Il presidente del Consiglio, d'accordo coi suoi colleghi, ha preferito intendersi coll'incaricato d'affari per l'Italia, sig. Ressman, e gli operai vennero rilasciati.

Da una parte e dall'altra si sarebbe fatto in modo di non levar rumore su quest'affare, di modo che se n'è parlato vagamente ed [illegible] tutto è finito.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 2, ore 2 pom.

Stamane all'*Hôtel New-York* si scoperse la lapide commemorativa per la morte dell'on. Lanza.

— Si assicura che Baccarini, appena tornato a Roma, si accingerà a preparare un progetto per la completa riparazione e sistemazione dei corsi dei fiumi nell'Alta Italia, quindi, d'accordo coll'on. Berti, affretterà la presentazione del progetto pel rimboschimento delle sponde.

— Stamane cominciò la gara fra i licenziati d'onore.

Gli alunni delle scuole municipali si recano ora in Campidoglio per assistere alla premiazione.

Vi interviene pure il ministro Baccelli.

Ore 5,25 pom.

Al ricevimento dei pellegrini spagnuoli il vescovo di Sivenza lesse un lungo e noiosissimo discorso, protestando contro i fatti del 13 luglio dell'anno scorso riguardo al trasporto della salma di Pio IX da San Pietro alla chiesa di San Lorenzo fuori mura.

La risposta del Papa fu unicamente religiosa.

L'obolo offertogli fu di L. 125,000 in oro.

— È infondato che il duca Salviati sia l'autore dell'opuscolo: *Il Vaticano e le elezioni.*

Lo scrisse invece Costantino Pucci, giornalista clericale.

— I redattori del *Journal de Rome* non si sono dimessi, come vi fu telegrafato stamane, ma sono stati bensì licenziati.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò in massima il progetto della ferrovia d'accesso al Monte Bianco ed il *tunnel* sotto il Monte Bianco fra Aosta e Chamounix.

Approvò pure il Consorzio per la costruzione della strada da Villafranca d'Asti a Cocconato, e i lavori pel ponte sull'Agogna e per gli acquedotti sul tronco Novara-San Bernardino della linea Novara-Varallo.

Rinviò il progetto per la ferrovia da Tortona a Serravalle.

(mattino) 2, ore 8,45 pom.

Contro la generale aspettazione, nemmeno stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto di scioglimento della Camera.

Si assicura però che lo pubblicherà domani. Questo ritardo è vivamente commentato.

— Il Re rispose al telegramma inviatogli dal sindaco Torlonia in occasione dell'anniversario del Plebiscito, che rinnovando Roma la fede nel patto che univala indissolubilmente all'Italia od alla Dinastia, la capitale d'Italia esprime il pensiero della intera nazione di cui la prosperità e grandezza è congiunta a quella della immortale città di Roma.

Mentre ringrazia Roma pei suoi sentimenti, si sente il cuore compreso da viva riconoscenza per l'affetto riverente che essa serba alla memoria del compianto genitore.

— La premiazione in Campidoglio, che ebbe luogo oggi, riuscì bellissima.

Intervenne ad essa il ministro Baccelli ed altre notabilità.

— Il ministro Baccelli, occupato nel suo ministero da moltissimi affari, non si recherà a Stradella.

Sarà rappresentato dal suo segretario generale on. Del Giudice.

— Si assicura che Minghetti farà un discorso elettorale a Palermo.

(giorno) 3, ore 9,15 ant.

Avendo la Società dei Reduci dalle patrie battaglie comunicato all'onor. Cairoli com'essa intendesse di partecipare alla lotta elettorale, Cairoli rispose incoraggiando i membri di quella Società, ed aggiungendo che la lotta elettorale deve essere animata da convinzioni che mentre riprovano l'uso di armi disoneste, non devono oscillare fra opposti programmi e debbono respingere tutti i pericolosi equivoci.

L'on. Cairoli conchiude poi così:

« Comprendo le conciliazioni che non offendono la coerenza dei principii, ma non le capitolazioni umilianti dei partiti, colle quali si prepara la confusione nelle assemblee. »

— Si assicura che il senatore Consiglio, direttore del Banco di Napoli, venne invitato a recarsi a Roma per conferire col Governo riguardo alla circolare che proibisce agl'impiegati di quel Banco di presentarsi candidati alle prossime elezioni politiche.

— Viene smentita la doppia candidatura di Baccelli a Roma e Viterbo.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 2 ottobre.

GENOVA, 2, ore 2 pom.

La Commissione genovese, alla sua partenza da Barcellona, fu accompagnata ufficialmente dal Corpo municipale fino alla marina, fra un'immensa folla di gente che mandava evviva ai tanto festeggiati ospiti.

Ieri sera è arrivata a Marsiglia dopo un buonissimo viaggio.

Questa sera sarà a Genova.

PALERMO, 2, ore 3,30 pom.

L'Associazione Costituzionale palermitana ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione, considerando che nella imminente convocazione dei Comizi elettorali è indispensabile che la nuova Camera risulti composta in buona parte di uomini nuovi, delibera di propugnare tre sole candidature, quelle [illegible] dell'avv. Simeone Cuccia, del signor Inghilleri Calcedonio e del prof. Emanuele Paternò.

Aderisce nel 1° Collegio di Palermo la candidatura dell'on. Crispi, per quanto riguarda la Costituzionale, resta senza competitori.

COMO, 2, ore 11 ant.

Nelle corse ch'ebbero luogo l'altro ieri a Varese, vinse il premio della seconda corsa il cavallo *Noto* del conte Sapelli e non *Fox* del sig. Lagagnani.

(Agenzia Stefani)

Venezia, 1. — Domani sarà finito il taglio dell'argine sinistro del canale di Brondolo, per cui il Bacchiglione si verserà in laguna.

Potenza, 1. — La Deputazione provinciale ha votato un sussidio di L. 5000 per gli inondati.

Cairo, 1. — Baker-pascià è giunto.

Mattino, 3 ottobre.

VIENNA, 2, ore 1,30 pom.

In grazia dei rinforzi militari poterono venire sedati i tumulti contro gli Ebrei. L'ordine venne ristabilito a Presburgo.

Gli incendi delle case degli Ebrei e le devastazioni continuano nei dintorni della città.

Giorno, 3 ottobre.

NAPOLI, 2, ore 10,3 pom.

Provenienti da Cadice sono giunte in questo porto le corvette russe *Skobeleff* e *Bigi*.

— È pure giunto da Roma l'ambasciatore giapponese.

Egli ha preso alloggio all'*Hôtel des Étrangers*.

(Agenzia Stefani)

Como, 2. — Il lago è quasi completamente ritornato nel suo ordinario bacino.

Genova, 2. — La Deputazione genovese da Barcellona è giunta oggi a Marsiglia ed arriverà stasera a Genova. Alla partenza da Barcellona fu accompagnata ufficialmente dal Municipio e da folla plaudente.

Vienna, 2. — I disordini di Presburgo non si sono rinnovati. Il ministro dell'interno ordinò al Municipio di appoggiare efficacemente il commissario governativo colà inviato, onde eseguire immediatamente i suoi ordini.

Rovigo, 2. — Sebbene dal taglio dell'argine di Fossa Polesella abbiasi scaricata quantità d'acqua, il livello del Canal Bianco diminuisce insensibilmente: temonsi nuove rotte al Canal Bianco.

Londra, 2. — Il *Times* rivendica per l'Inghilterra il diritto esclusivo d'agire contro l'Egitto. Il controllo dell'Inghilterra e della Francia è cessato. L'Inghilterra non si opporrà seriamente al desiderio della Francia di abolire le capitolazioni nella Tunisia, ma la Francia non avendo un solo soldato in Egitto dovrà comprendere che non potrà ottenere una situazione privilegiata. L'Inghilterra cercherà il benessere di tutti, di qualsiasi nazionalità, che sbarcheranno in Egitto.

Si legge nello *Standard*: L'Inghilterra non vuole annettersi l'Egitto, ma non deve avervi alcuna azione comune nè [illegible] la Francia nè [illegible] altra Potenza. Non abbiamo amicizia colla Francia, [illegible] una mutua benevolenza. La Francia cerca l'amicizia dell'Inghilterra finchè l'Inghilterra cerchi l'amicizia della Francia.

Cairo, 2. — Malet dichiarò che il Governo egiziano non deve prendere nessuna misura anche preliminare senza avvertire il rappresentante inglese.

Pietroburgo, 2. — Molta dinamite venne scoperta entro vagoni della ferrovia da Kiew a Odessa. Credesi appartenga ai nihilisti.

Rovigo, 2 — La Deputazione provinciale, conscia degli atti generosi delle truppe accorse in aiuto degli inondati della provincia, e interprete dei sentimenti delle popolazioni, deliberò nell'odierna seduta di attestare la sua ammirazione e mandare ringraziamenti al Ministero della guerra per l'abnegazione, il coraggio e profusità dei soccorsi dell'esercito nella luttuosa circostanza.

Berlino, 2. — Busher è tornato dal congedo, di cui passò gli ultimi giorni a Varzin, ed ha ripreso gli affari.

Copenaghen, 2. — Il Reichstag venne aperto senza discorsi. Fu rieletto l'antico Ufficio presidenziale.

Budapest, 2. — Una circolare di Tisza a tutti i Municipi dell'Ungheria esprime la convinzione che i municipi, indignati degli eccessi di Presburgo, imitati da alcuni Comuni del Comitato di Presburgo, preverranno debitamente simili atti, reprimeranno i disordini eventuali con tutta energia, e spiegheranno tutto il rigore delle leggi contro i colpevoli. Dice che non sopporterà negligenza nè misure deboli, e promette di appoggiare i Municipi con tutto il vigore.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, 2 ottobre (sera).

		30	2
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	»	55 25	54 50
» » per 9bre	»	54 —	53 75
» » a 4 mesi da 9bre	»	53 50	53 50
» » pei 4 mesi primi	»	53 —	53 50
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	68 25	68 25
» raffin. scelto	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	66 25	68 25
» 4 primi mesi	»	68 25	64 25

Liverpool, 2 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 2 ottobre (sera).

Coloni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 4020.

Mercato con buona domanda regolare.

Marsiglia, 2 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 28055.

» — Vendite nulle.

Mercato calmissimo, vendite pel solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 2 ottobre 1882. — La Borsa di Parigi mostrava oggi all'apertura una tendenza ferma:

82, 81 60, 116 25, 89 00.

I secondi corsi erano 116 35 pel 5 0/0 francese, 89 55 per l'Italiano.

Il denaro si mostrava abbondante ed i riporti facili: 15 cent. sul 5 0/0 francese.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 17 a 91 10.

Le Unioni erano domandate a 327 1/2 fine mese, con lettera a 328.

Del resto affari nulli.

La Borsa era occupata delle ultime operazioni della liquidazione, che si compì senza deficienze.

Banca Nazionale.

La Banca Nazionale sconta i compiti pagabili sulle piazze di Sanremo, Bassano, Thiene, Lonigo e Schio.

Borsa Ufficiale. 3 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, G. d. matt. in liq 91 87 1/2 90 fin

Media d'ufficio 90 42 1/2.

Oro da 20 27 a 20 32.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	101 —	101 30	— —	— —
Svizzera	101 10	101 40	— —	— —
Londra — 5	— —		25 30	25 30
Id. lungo		25 22 1/2	25 32 1/2	
Germania — 5			123 —	123 3/4

Cronaca. — Torino, 3 ottobre 1882 — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

82 ex, 81 70, 116 30, 89 40

Inglese invariato 100 3/16.

Suez 2600.

Così alla Borsa ufficiale la chiusura fu più debole dell'apertura, perchè bisogna notare che sui fondi francesi vi è il riporto. Alla sera i fondi francesi perdevano ancora qualche centesimo.

Corsi del Boulevard:

81 90, 116 20, 89 40.

Il risultato della giornata di ieri fu dunque un ribasso che si può dire leggiero.

Esso ha dato luogo però ad apprezzamenti diversi, come rileviamo dai telegrammi particolari di cui alcuni dicono che i miti riporti sembrano indicare una nuova spinta la liquidazione. Altri trovano i riporti pesanti e credono conveniente di realizzare. In quanto all'Italiano alcuni lo trovano pesante, altri lo dicono domandato.

Quindi per giudicare la situazione del momento non basta usare dei vocaboli d'indecisione, incertezza, ecc., ma bisogna usare un'espressione propria della politica attuale e dire che vi è confusione.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina esordiva debole e chiudeva alquanto più ferma.

I primi corsi della Rendita fine mese furono

90 87 1/2 a 90 90

gli ultimi

90 92 1/2 a 90 95

Per contanti 90 47 1/2 a 90 42 1/2.

Banca Nazionale 2190 a 2195.
Mobiliare 793 a 793.
Banca Torino 794 a 792.
Banca di Italia 730 a 722.
Cartiere 390 a 385.
Banca Tiberina 294 a 293.
Credito Torinese 388 a 385.
Unione Banche 326 a 324.
Banca Sconto 770 a 768.
Tabacchi 685 a 687.
Meridionali 461 a 458.
Industria e commercio 124 a 123.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 30 settembre.

PER LE ELEZIONI.

(FELIX) — La *Neue Preussische Zeitung* e la *Kreuzzeitung*, organi degli agrari e dei feudali, si sono dichiarate contro qualsiasi intesa coi clericali e contro il Vaticano. La *Germania* ne è scandolezzata e in un momento di sconforto esclama: « Non possiamo senza rammarico pensare alle disastrose conseguenze che ne verranno dall'attitudine dei conservatori. » La *Kreuzzeitung* è pure in polemica colla *Post* e colla *Norddeutsche*. Insomma, guerra fratricida nel campo clerico conservatore.

La liberale *Vossische* però crede che questo armeggio non sia che una lustra per addormentare i liberali e prenderli alla sprovvista, per conseguenza avverte i suoi amici che « fidarsi è bene, ma che non fidarsi è meglio. »

***

Tutti i ministri prussiani — meno Bismarck e Friedberg, che già appartengono alla *Herrenhaus* — si portano candidati alle prossime elezioni generali.

Puttkamer nel collegio di Luckau-Lübben, il generale Kameke in quello di Kolberg, Bötticher a Oberbarnim, Maybach a Gummersbach, Lucius a Erfurt. Solo pel nuovo ministro delle finanze Scholz non si è ancora trovato un collegio.

Bötticher e Puttkamer partirono stamane per Varzin, onde conferire col Bismarck circa le prossime elezioni e l'anticipata riapertura del Reichstag. Solo al loro ritorno se ne saprà qualche cosa sull'attitudine che intende prendere il Governo di fronte ai partiti.

Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto che chiama gli elettori alle urne.

L'elezione degli elettori avrà luogo il 19 ottobre, quella dei deputati il 26 dello stesso mese.

Il Bundesrath è convocato per il 15 ottobre.

***

Un grande riavvicinamento avvenne in questi ultimi tempi fra Germania ed Inghilterra. I Francesi che contano ancora sull'alleanza inglese sono pazzi. In caso di conflitto l'Inghilterra non alzerà un dito in favore dei suoi vicini.

***

GERMANIA E ITALIA.

La *Kreuzzeitung* pubblica degli articoli sui *Partiti in Italia* e dice che, loro malgrado, progressisti e moderati dovranno unirsi se vogliono mantenute le istituzioni che ora reggono le sorti d'Italia.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Roma che Austria ed Italia stanno concertando le misure da prendersi *contro* l'Irredenta. Ve lo do per debito di cronista, ritenendola, per conto mio, una incredibile enormità.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 28 settembre.

LE FESTE PEL MONUMENTO A COLOMBO.

(EOS) — Ieri la Commissione ed i corrispondenti genovesi dei vari giornali italiani venuti con essa, visitarono l'Università accompagnati dal vice-sindaco signor Coll y Pujol. Quel rettore, coi più grandi riguardi ed una cortesia affabilissima, fece loro un ricevimento cordiale. Il Vivaldi-Pasqua e quanti erano con lui percorsero le differenti sale e tutte le dipendenze di quell'importante edificio, esternando spesso grandi elogi per la disposizione ed il regolamento di ogni cosa dal lato istruttivo e da quello materiale.

***

Alla sera ebbe luogo nel *Salon de Ciento* l'annunciato banchetto offerto dall'*Ayuntamiento*. La sala presentava un effetto bellissimo; essa era arredata con semplicità e buon gusto. Nel fondo il bravo giardiniere municipale Oliva aveva improvvisato una specie di giardinetto graziosissimo, rallegrato dalla vivida luce di molte fiammelle a gas artisticamente disposte; nel centro il busto di Colombo fra le bandiere d'Italia e Spagna, nè mancavano quelle di Genova e Barcellona con le corone che i due Municipi dedicano all'immortale scopritore del Nuovo Mondo.

Facevano la guardia d'onore i municipali in tenuta di gala.

A un capo della tavola era D. Victor Balaguer, dall'altro l'alcalde sig. Ruis y Taulet. Fra i commensali, oltre i Genovesi e quei della *Casa Consistorial*, si notavano deputati, rappresentanti di altri municipi della provincia e pubblicisti.

Il menu era stampato sopra un'elegante cartolina dai tre colori della bandiera italiana.

Venne la volta dei brindisi, che furono preceduti dalla lettura di un telegramma da Genova, letto dal sig. Pirozzini, segretario della Commissione esecutiva, nel quale si ringraziava Barcellona per la bella accoglienza fatta alla rappresentanza italiana. Subito dopo brindò il Taulet facendo allusione a quanti avevano contribuito alla sottoscrizione pel monumento a Colombo e terminando col dire che Barcellona e Genova, unite pel vincolo del Mediterraneo, lo sarebbero dippiù d'oggi innanzi per quello dell'amicizia.

Prese poi la parola il Vivaldi Pasqua, e dopo aver espresso per la città che li ospita sentimenti affettuosi, chiuse il suo brindisi con un evviva a Barcellona.

Seguirono brevi discorsi di altri commensali, fino a quando, levatosi D. Victor Balaguer, ricordò, con quell'arte oratoria che tanto lo distingue, come un giorno Catalogna e Genova avessero gloriosamente combattuto assieme alla conquista di Tortosa ed Almeria; ricordò con nobili espressioni le due volte che fu a Genova: nel 1859 quando le truppe liberatrici vi facevano solenne entrata, e nel 1870 quando con la Commissione spagnuola andò incontro al re D. Amedeo I. Pose fine al suo discorso col dire ai Genovesi che, ritornando in patria, riferissero ai loro compatriotti, che qui si ama l'Italia, e brindò per Alfonso XII e la sua famiglia, pel re Umberto, per l'Italia, per Genova e per l'unione della razza latina.

Fu un discorso bellissimo e commovente, spesso interrotto da unanimi applausi.

Il decano dei giornalisti barcellonesi signor Cornet y Mas disse che per industria e commercio Genova e Barcellona erano gemelle.

Per la stampa italiana prese la parola il sig. Maccaggi della *Lega della Democrazia*, e fu calorosamente applaudito. Parlarono pure il sig. Mauté ricordando le volte che gli eserciti spagnuoli furono comandati da italiani; il sig. Cabot ed il sig. Piromalli che si espressero cortesemente, come i precedenti oratori, all'indirizzo dell'Italia e di Genova.

***

Terminato il pranzo gl'invitati si diressero ai balconi, ove furono sorpresi dall'imponenza dello spettacolo che si offriva loro agli sguardi. La *plaza de la Constitucion* era letteralmente gremita di gente. L'orchestra diretta dal sig. Ribera e cinquecento coristi delle varie Società corali, sotto la direzione del Rodoreda, intonarono il magnifico coro di Clavé: *Gloria à España*, che dovettero ripetere ad istanza del pubblico. Niente di più imponente e più bello dell'aspetto di quella piazza, ove migliaia e migliaia di teste si agitavano, ove, alla profusione della luce del gas e della cera, si univa quella di mille bengala ed ai concenti dell'orchestra l'effetto bellissimo delle voci, era un assieme indescrivibile, commovente. La Commissione italiana dette visibili prove del suo entusiasmo. Viva Genova! Viva Barcellona! Viva Spagna! Viva Italia! freneticamente fu gridato e volta a volta da migliaia di voci come da una sola.

Alcuni membri della Commissione italiana erano alla prima rappresentazione del *Barbiere* al Teatro lirico, in cui prendeva parte la Donadio.

Quest'oggi visiteranno l'*Asilo Naval* ed alla sera serata di gala allo stesso Lirico col *Trovatore*, e il mio scritto dall'Ublot, di cui vi parlai in una mia precedente.

***

LA CONVOCAZIONE DELLE CORTES.

DS. Dicesi che il Governo, poggiandosi su di una maggioranza di 250 voti, sia deciso inaugurare le Cortes il 30 novembre o al più tardi il 10 dicembre, mettendo subito in discussione le quistioni di maggiore importanza.

ITALIA

La molteplicità ed elevatezza delle candidature elettorali.

Un fatto che si afferma storicamente vero.

In una città d'Italia un bel carnovale si volle dare una gran festa di beneficenza: e parte di questa festa doveva essere, come fu, un'azione coreografica, un ballo. La cosa doveva riescire tanto più buffa e comica in quanto che sul palcoscenico non si presentavano i soliti corpi di di ballo, i solitissimi mimi e coreografi; ma tutto il balletto doveva essere eseguito da così detti dilettanti buontemponi che pensavano a spassarsela, a vantaggio però di qualche istituto di beneficenza.

Le parti erano distribuite; mancava solo chi volesse adattarsi ad accettare quella della ballerina. Eppure c'era un bel pezzo di giovane, un giovialone agiato che pareva tagliato apposta. Egli rifiutava e resisteva. Gli amici lo circondarono ed assalirono con ogni argomento.

— Se accetti noi ti faremo consigliere comunale!

L'argomento fu decisivo.

L'amico accettò e ballò vestito da Tersicore « di rango francese. » E i compagni, fedeli alla promessa, ne proposero la candidatura; vi fecero attorno un po' di chiasso; riuscirono.

Il giovialone agiato siede ora nel Consesso municipale della città di... una città d'Italia; fors'anco dell'Alta Italia.

Non togliamo al neo-consigliere nessun merito: forse nella nuova carica farà meglio ancora che non nelle garze della ballerina.

Ma questo modo di riuscire e di far riuscire tali candidature non è solamente buffo, è deplorabile e vergognoso.

Il torto principale non è comunque tutto del candidato e degli amici; è specialmente degli elettori e dei personaggi più influenti della città.

Sventuratamente questo fatto, avvenuto in occasione di elezioni amministrative, potrebbe avere un riscontro nelle imminenti elezioni politiche.

Fra le **tremila** candidature che oramai concorrono in tutta Italia ai 500 posti di deputato, figurarsi se non ci sono i buontemponi e gli uomini pieni di leggerezza che si presentano ai nuovi elettori senza nessun altro titolo se non quel po' di chiasso che si fanno fare attorno da amici e da commensali!

E ve n'hanno anche di peggio. Abbiamo sentito di tali candidati che hanno ammassato altrettanta fortuna nei loro scrigni quanto bricconate sulla loro coscienza, e rimasti addietro quando vigeva il collegio uninominale, han messo fuori le corna in questi primi esperimenti del collegio ampliato con molti nuovi elettori.

Costoro hanno ragionato così: — Il collegio uninominale richiedeva la personale conoscenza del deputato, e nel mio paese ero troppo conosciuto per potermi presentare. Ma adesso è tutt'altra cosa, sperano essi. Adesso la conoscenza personale conta per poco; ai nuovi numerosi e inesperti elettori basta darla ad intendere.

E cominciano a darla ad intendere a sè stessi; poi cercano di darla ad intendere ad amici e procacci chiamandoli a pranzi e a feste; ed infine col mezzo di costoro sperano poterla dare ad intendere eziandio ai nuovi elettori, che vanno a cercare molto lontano, non senza buone ragioni.

Le loro speranze falliranno, speriamo.

Ad ogni modo è bene stare e tenere sull'avviso gli elettori vecchi e nuovi. Costoro cercano di falsare affatto lo spirito e il sistema dello scrutinio di lista, introdotto appunto per iscongiurare le influenze personali e per impedire l'avvento dei farabutti e degli uomini inetti e sconosciuti.

Certo i nuovi elettori, ammessi al voto solo colla legge del gennaio scorso, non possono essere ancora molto addestrati alla vita e all'agitazione politica, nè possono conoscere molto bene, da soli, le candidature loro proposte; certo un po' di confusione sarà inevitabile col nuovo sistema elettorale. Tuttavia v'hanno e criterii da seguire per condursi bene e rimedii da togliere la confusione e le sorprese.

Quando i candidati non sono uomini conosciuti per opere prestate nelle amministrazioni o nei pubblici uffici o per servigi resi altrimenti al Paese nei campi delle battaglie o nei campi delle scienze e delle arti, allora i nuovi elettori diffidino dei candidati ignorati. Poi i nuovi elettori necessariamente dovranno rimettersi al consiglio e al patrocinio di comitati elettorali e di antichi elettori influenti. Ebbene, badino essi alla composizione di cotesti comitati, badino ai personaggi che rispondono o guarentiscono dell'onestà e della capacità del nuovo candidato. Un uomo di ingegno e di carattere, che si presenti al voto degli elettori, può facilmente trovare nei varii Comuni e nelle varie sezioni di uno stesso collegio personaggi conosciuti che rispondano di lui e lo piglino sotto la loro protezione.

Per dirla più chiaramente e più brevemente, quando non conoscete la firma di chi sottoscrive cambiali, badate almeno di avere buone firme di avallo e di garanzia.

Accettereste una cambiale firmata e avallata da persone sconosciute e che non godessero credito e fiducia? Certamente no. — Ebbene, non accettate a vostro rappresentante chi non conoscete e non vi è presentato da personaggi autorevoli e onesti da voi conosciuti.

Infine c'è ancora un rimedio ad evitare la confusione.

I deputati scadenti, li conoscete tutti; essi si sono chiariti colle opere loro e coi loro voti dati alla Camera: essi han già dato prova della loro capacità parlamentare. Ebbene, esaminate questa loro condotta passata, la prova fatta, i voti dati. Se sono secondo le vostre aspirazioni e i vostri bisogni, non ripudiate i deputati scadenti, a meno che non vi sia grave motivo od essi non vogliano più accettare.

Fra un candidato nuovo e un deputato liberale scadente che abbia fatto buona prova, sostenete il secondo; così eviterete la confusione, e nella confusione le sorprese; così non vi mostrerete ingrati a chi ha già lavorato pel nostro paese.

Ma quello che raccomandiamo sovratutto si è che i cittadini onesti e amanti del proprio paese non si tirino indietro, nè facciano la strada ai mestatori, ai Bruni e Buffalmacchi promettenti a nome dei loro padroni l'eutropia e il paese di Bengodi. Essi si occupino delle elezioni, essi formino e intervengano ai comitati, essi spieghino ai loro colleghi e nuovi elettori l'importanza del voto, e insegnino e raccomandino loro i buoni e degni candidati.

Tutti ricordiamo che anche le migliori leggi possono sortire, in mano di perversi, i più tristi effetti; e un paese ha sempre il Governo che si merita e che si sa scegliere.

CORRIERE ROMANO

Primo ottobre!

1° ottobre.

(SABAZIO) — Il tepido mese autunnale è comparso come una giornata che risente ancora dei calori estivi. È comparso salutato da un cielo di azzurro profondo, da un sole vivissimo che profondeva i suoi raggi d'oro sulle numerose comitive che sciamavano fuori porta a godersi lo spasso della prima ottobrata, sui neri carrozzoni e sulle umili botti che trasportavano i romei spagnuoli alle porte del Vaticano, sulle vecchie vie per le quali correvano gli strilloni rompendo il silenzio mattutino, vociando:

— Il *Messaggero*, con la vittoria di Coccapieller!

Sicuro: ieri sera, dopo sei ore di seduta, la Corte d'appello assolveva il famoso tribuno in sedicesimo dei tre mesi di carcere a cui lo aveva condannato il Tribunale per le invettive contro il Parboni, e riduceva la multa alla miseria di cento lire.

Ezio II ha ben ragione di intonare l'*Io triumphe!*

Primo ottobre!... Addio serali concerti di piazza Colonna, addio intrigucci galanti intessuti alla luce discreta dei confidenti fanali, addio sciami di fanciulle bianche sognanti un fidanzato, addio sciami di bianche signore sospiranti un amante!

Questa è l'ultima sera che il San Paolo della colonna Antonina dall'alto del suo piedistallo invigila su quel brulichio di persone o felici d'amore o sbadigliantì di noia; invigila, direttore impassibile e muto, sull'orchestra raccolta ai suoi piedi.

Chi ne gongola di gioia è Cesare Rossi, che vedeva nei concerti di piazza Colonna una terribile concorrenza ai suoi spettacoli del Valle.

***

Sono giunti. Sono novantanove precisi; sono tutti giovani, intelligenti, pieni di brio, di ingegno, di ardire, di emulazione; sono venuti dai loro paesi, dai loro lontani paesi a questa Roma, che per quasi tutti loro era una ignota, era una sfinge, una sirena che li attirava con le mille seduzioni delle sue sacre memorie.

Chi sono? Sono i giovani che hanno ottenuto la licenza d'onore nei licei, e che ora vengono qui, a Roma, alla gara per guadagnarsi una delle dieci medaglie d'oro loro promesse dal ministro Baccelli. Il Governo ha accordato ad essi una riduzione sui prezzi delle ferrovie, e ad alcuni di loro, ai più bisognosi, ha accordato a dirittura una intera indennità di viaggio. Ha fatto di più: li ha provvisti gratuitamente di alloggio e di vitto, per cui anche quelli che non avranno la consolazione di guadagnarsi la medaglia d'oro del valore di centocinquanta lire, potranno dire di avere visitato Roma gratuitamente, e poco meno.

Sono alloggiati al Convitto provinciale che c'è in piazza Nicosia.

Il Convitto provinciale di Roma, diretto da una intelligente ed attivissima persona, il cavaliere Verde, non è ancora gran cosa: ha locali belli, spaziosi, ma i collegianti sommano a poco più di una ottantina: pochini davvero!

C'è il collegio di Mondragone, tenuto dai gesuiti, che per l'antica celebrità, e per gli istinti ancora molto proteschi della popolazione romana, gli fa una vittoriosa concorrenza.

Ma la Provincia ha giurato di voler neutralizzare questa perniciosa concorrenza del collegio gesuitesco, ed ha deliberato di farne costruire un altro a sue spese, un collegio grandioso, costrutto senza alcuna lesineria di spese, sui bellissimi colli tusculani.

***

Per questa gara d'onore sono venuti a Roma Anton Giulio Barrili, Giuseppe Guerzoni ed altri chiarissimi letterati. Si aspettava anche il nostro Edmondo De Amicis, ma egli, con grande dolore di tutti noi, ha fatto sapere che non poteva venire.

Lo Stato spenderà in questa gara d'onore ideata dall'on. Baccelli una quindicina di migliaia di lire. I gareggianti sono trattati con ogni sorta di cortesie; fra qualche giorno, invitati dal cav. Verde, andranno a fare una gita bucolica-archeologica ai colli laziali. Oggi ho voluto vederli. Sono andato al palazzo di piazza Nicosia proprio quando i gareggianti, schierati attorno a due vaste tavole, stavano per mettersi a colazione. C'era l'on. Baccelli, che sciorinò loro un discorsetto d'occasione, e poi strinse a tutti la mano facendo fremere di compiacenza le loro ambiziosuccie giovanili.

Queste giovani e baldanzose speranze della patria sono, come vi dissi, accorse qui da ogni parte d'Italia. Ho chiesto ad uno di essi, un giovinotto simpatico e timiduccio:

— Di che paese siete?

Ed egli arrossendo tutto:

— Del confine...

— Ma di che paese?

E lui arrossendo sempre di più:

— Del confine romano...

— Ma il paese?

— Di... di... Scaricalasinol

***

Domani dodicesimo anniversario del plebiscito romano.

Avremo la solita premiazione degli alunni delle scuole comunali sulla piazza del Campidoglio, convertita in un vasto padiglione a tende dai colori smaglianti della bandiera italiana, a pennoni coi lunghi orifiamini fornaci dai colori arancio ed amaranto ondeggianti al vento. Avremo le solite bandiere sventolanti al Corso, ai palazzi pubblici, alle sedi delle Ambasciate e dei Consolati, ed alla sera i soliti *girandè* accesi al Corso e su per la scalea del Campidoglio. Di più, per disposizione dell'onorevole Baccelli, il pubblico potrà aggirarsi gratuitamente per i clivi e fra i ruderi del Palatino, e visitare a suo agio i nuovi scavi del Pantheon e del Fòro romano.

Questa del Pantheon e del Fòro è una vera mania per l'on. Baccelli. Egli ci tiene più alla nomea di isolatore del Pantheon e di esumatore del Fòro, che alla fama di clinico insigne acquistatasi per tutto il mondo civile. E sì che l'isolamento del Pantheon è riuscito qualche cosa di molto imperfetto, e forse forse meglio che scoprire, o ricostruire le terme di Agrippa addossate alla gigantesca circonferenza del tempio, sarebbe stato meglio scavare la piazza che lo fronteggia, come consigliava lo Stendhal una sessantina di anni fa, e scoprire l'antica gradinata, cosa che avrebbe messo in molto maggior rilievo la maestà, la grandiosità del tempio di Agrippa.

Al Fòro i lavori di esumazione proseguono più attivi che mai, e già l'arco di Settimio Severo spicca libero, elegante, sul selciato della via Appia, fra i ruderi grandiosi dei vecchi templi. A giorni si demolirà il muro che recinge il Palatino. L'on. Baccelli è stato preso da un vero furore di escavazione. Egli non pensa ad altro, non sogna altro: il mattino quando esce di casa si fa condurre al Fòro ad ammirare i suoi scavi, ci si fa condurre dopo la colezione, ci si fa condurre la sera prima di ritornare a casa.

Al Consiglio di ministri egli non apre bocca che per domandare un aumento di fondi per i suoi scavi.

Se arriva un amico, la prima cosa che fa è di farlo salire con lui in carrozza e condurlo agli scavi. Se va a trovare un malato, dopo avergli toccato il polso, gli parla degli scavi...

E gli piacerebbe poterne pure parlare pubblicamente, apertamente, davanti alla moltitudine di elettori pendenti dal suo labbro, e sciorinare a tutti loro il suo programma archeologico, la sua fede, la sua speranza. Ma ad un amico che l'altro giorno gli domandava:

— Farai anche tu il tuo discorso?

— Che vuoi? — egli rispondeva — io sono come un soldato che aspetta l'ordine del suo caporale. Anch'io ho la mia consegna; se il caporale mi dice: *parla*, io parlerò; se egli mi dice: *taci*, io tacerò.

E pur troppo ho paura che il caporale Depretis, non molto convinto dell'influenza di un discorso archeologico sulle elezioni generali, gli dica:

— Taci!

CARTOLINE MONREGALESI.

Mondovì, 28 settembre.

PER GLI INONDATI.

(E.) — L'*Alpinista* aprì una sottoscrizione in favore dei danneggiati dall'inondazione e siamo certi che la cittadinanza vorrà largamente contribuire col suo obolo a sollevare tanti infelici.

***

ADUNANZA DI MEDICI.

Giovedì 21 corr. ebbe luogo, nella nostra città, un'adunanza dei medici del circondario. Dopo avere stabilito di voler far parte della Associazione nazionale dei medici condotti, costituirono all'uopo un Comitato circondariale che rimase così composto: dott. Ingegnatti presidente, dott. Aragno vice-presidente; membri i dottori: Promis-Gerbino, Ricolfi, Donelli, Manzino, Rebaudengo e Quaglia.

***

FERROVIA MONDOVÌ-BASTIA.

Ai primi del venturo ottobre verrà collaudato il tronco di ferrovia Mondovì-Bastia.

DAL PIEMONTE

Vinche. — *Necrologio.*

30 settembre.

(G. S.) — Giovedì, 28 settembre, si è qui spenta improvvisamente una cara e preziosa esistenza nella persona del cav. Cesare Sala, maggiore in ritiro.

Ultimo superstite di tre fratelli tutti egualmente distinti per private e pubbliche virtù, appartenente ad una fra le famiglie più antiche e giustamente stimate del paese, uomo di stampo antico per integrità di carattere, elevatezza d'ingegno ed infaticabile operosità, lascia dietro di sè largo e sentito rimpianto.

Valga il compianto di quanti avendolo conosciuto ne apprezzarono le rare doti di cuore e di mente, a lenire, per quanto è possibile nella irreparabile sciagura, l'immenso dolore della cognata e del nipote.

Almese. — *Fiera autunnale.* — Il sindaco annunzia che la fiera autunnale, autorizzata pel 2° martedì di ottobre, avrà luogo il 10 corrente.

Barge. — *Concerti.*

2 ottobre.

La sera di sabato 30 settembre, per cura della Società Filarmonica, ebbe luogo nella gran sala del palazzo comunale un concerto vocale e strumentale sotto la direzione del nostro esimio maestro Ettore Damiani, che con grande amore ed intelligenza dirige la banda di questo paese. Alcune signore e signorine villeggianti hanno fornito novella prova agli uditori che la donna le creata col sentimento gentile dell'arte ed hanno fatto sorgere nel cuore di ognuno, oltamente al senso di ammirazione, la speranza che queste splendide feste musicali abbiano a ripetersi ancora.

Il maestro B. Giacosa di Saluzzo, valente suonatore di violino, offerse la pregiata opera sua; il presidente della Società suddetta signor Giacinto Bessone, il signor Colombati ed altri bravi dilettanti del paese riuscirono a divertire oltre 300 persone, le quali erano intervenute al concerto, e dimostrarono la soddisfazione loro con calorosi applausi.

Un ultimo elogio al sullodato maestro Ettore Damiani, che non risparmiò cure e lavori per concertare i pezzi e per ottenerne un buon effetto di esecuzione.

Per le elezioni

Sezioni elettorali.

Seguitiamo a dare l'elenco delle sezioni elettorali stabilite nelle nostre antiche provincie secondo gli articoli 46, 47 della legge elettorale e il R. decreto 26 settembre u. s.

Oggi diamo le sezioni elettorali dei nuovi Collegi della provincia di Portomaurizio:

Nel Collegio di Portomaurizio.

(Capoluogo - *Portomaurizio* — 3 deputati)

GLI ELETTORI DI	VOTANO A
San Bartolomeo ed Arzeno, Caravonica e Cesio	San Bartolomeo
San Lazzaro Reale, Candeasco e Torria	San Lazzaro Reale
Borgomaro, Maro Castello	Borgomaro
Ville San Pietro, Ville San Sebastiano	Ville San Pietro
Pinnaria, Prelà	Prelà
Tavole, Valloria Marittima	Tavole
Santo Stefano al Mare, San Lorenzo al Mare	Santo Stefano al Mare
Costa Rainera, Cipressa e Lingueglietta	Costa Rainera
Pieve di Teco, Armo e Cartari Calderara	Pieve di Teco
Rezzo, Cenova e Lavina	Rezzo
Pornassio, Cosio d'Arroscia, Montegrosso Pian Latte e Mendatica	Pornassio
Chiusanico, Chiusavecchia e Olivastri	Chiusavecchia
Ponte d'Assio, Sarola e Bestagno	Ponte d'Assio
Bordighera, Sasso di Bordighera e Seborga	Bordighera
San Biagio della Cima, Soldano e Vallo Crosia	San Biagio della Cima
Dolceacqua, Rocchetta Nervina	Dolceacqua
Airole, Piena	Airole

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune*, nell'unica o nelle parecchie sezioni stabilite dall'Autorità municipale.

Circondario di Portomaurizio: Aquila d'Arroscia, Aurigo, Borghetto d'Arroscia, Borgo Sant'Agata, Caramagna Ligure, Carpasio, Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, Cervo, Civezza, Conio, Costa d'Oneglia, Diano Arentino, Diano Borello, Diano Calderina, Diano Castello, Diano Marina, Diano San Pietro, Dolcedo, Gazzelli, Lucinasco, Moano, Moltedo Superiore, Montegrazie, Oneglia, Pantasina, Prani, Pietrabruna, Poggi, Portomaurizio, Ranzo, San Bartolomeo del Cervo, Torrazza, Vasia, Vessalico, Villa Faraldi, Villa Guardia, Villa Talla, Villa Viani.

Circondario di San Remo: — Apricale, Badalucco, Bajardo, Borghetto San Niccolò, Boscomare, Bussana, Camporosso, Castellaro, Castel Vittorio, Ceriana, Colla, Isolabona, Montalto Ligure, Perinaldo, Pigna, Pompejana, Riva Ligure, San Remo, Taggia, Terzorio, Triora, Vallebona, Ventimiglia.

Inondazioni

Dai paesi inondati.

Da Verona a Vangadizza in barca!

Cologna Veneta, 30 settembre.

(V. B.) — Proseguo il mio triste viaggio a traverso questi poveri paesi, compiendo, sotto le apparenze d'un curioso sfaccendato, il mio dovere. Sono partito da Verona coll'animo desolato e quasi la mente sconvolta dalla vista di tante miserie.

A Verona ho lasciato, per così dire, la maestà della rovina e vado incontro alla immensità della inondazione. È un viaggio che stanca anima e corpo ed empie della più profonda malinconia. Io vi assicuro che le mie notti (e vi domando perdono di questo po' di soggettivismo) sono agitate da sogni pieni di grida, di pianti, di lamenti, di case che crollano, di gente che fugge via rapidissima sulle barche o annega o scompare nella profonda vastità delle acque.

Pur mi faccio cuore e scrivo.

***

Venerdì, al tocco, il Consiglio comunale di Verona, presenti ben cinquanta consiglieri, ha tenuto una seduta solenne, la quale farà epoca nella storia amministrativa di quella città. Era la prima volta che i consiglieri si adunavano in seduta plenaria dopo l'immane disastro dei sette giorni: e quante braccia non avevano invocato aiuto al Comune! e quante dispersioni di ricchezze non erano seguite! e quante questioni capitali non si affollavano!... Come dar soccorso a tutti? come provvedere al riempimento delle casse comunali? come risolvere tanti problemi?

La seduta fu commovente. Il sindaco, da quell'abile oratore ch'egli è, riepilogò la storia dolorosa della piena che ha ridotto la nostra città a sì miserando stato e disse dei soccorsi prestati, dello stato generale della città. A 492 sommano, fra tutto, le case o cadute o pericolanti o con lesioni di vario grado! Toccò, con delicato sentire e con sincera riconoscenza, della parola d'ordine corsa per tutte le città d'Italia onde venire in soccorso dei fratelli inondati: Roma, Torino e Milano si distinsero. Disse della venuta del Re e del ministro Baccarini e terminò confortando tutti quanti che non hanno l'animo imbelle a farsi cuore: il coraggio è dei forti.

***

Non vi dico dei nuovi elogi prodigati all'esercito, che — senza retorica — è proclamato il salvatore di Verona; non vi dico dei nuovi ringraziamenti rivolti alle autorità. Solo, a questo proposito, io lascio un'aggiunta, che credo giusto fare, per riparare un'omissione certo involontariamente commessa dai giornali. Io non credo aver veduto giornale che, in questi giorni, in cui man mano si vanno segnalando i più benemeriti, abbia fatto cenno dell'Ufficio d'annona; e pure fu questo Ufficio che, dal suo direttore, cav. Rovero, all'ultimo inserviente platealo, si trovò primo al lavoro e al pericolo: ho avuto occasione di leggere il rapporto che sarà presentato al Municipio, e ne sono rimasto ammirato.

***

Il Consiglio comunale ha approvato la proposta di bandire, entro il corrente anno, un concorso per un progetto di massima tendente a riparare la città contro le inondazioni dell'Adige. Quanto poi alla sostituzione del ponte nuovo — ponte di vitalissimo interesse — fu dal sindaco dato all'ingegnere Carli l'incarico speciale d'un progetto di ponte entro 15 giorni e entro 15 un progetto per il passaggio provvisorio.

Queste le note più importanti, fra le tante su Verona, che mi erano rimaste nel taccuino e che mi premeva non dimenticare.

E ora rimettiamoci in cammino.

***

In questo momento mi trovo in un paese che è rimasto all'asciutto, ma che è, quasi in ogni parte e a non grandi distanze, circondato dalle acque.

A molti, ai più suonerà nuovo o pressochè il nome di Cologna Veneta: è una cittadina di forse settemila abitanti nella provincia veronese; le sue terre sono feconde, in buona parte di prima qualità; siede su ambe le rive del Guà, torrente che ha le sue sorgenti a Recoaro e a Valdagno. Tanto perchè nessuno addirittura di questi paesi potesse dire di esser rimasto illeso, si ebbe anche qui una rotta: l'acqua impetuosa e costretta fra gli argini sormontò, la sera del 15, il parapetto del ponte che unisce le due parti di Cologna, e ruppe a sinistra rovesciando due mulini in muratura, aprendosi un varco nell'argine e andando a frangersi contro due case, le quali crollarono. Per un miracolo di Dio, non vi ebbero vittime.

***

I danni di Cologna sono questi. Rimontando il torrente s'incontra Lonigo — cittadina più grande — della provincia di Vicenza; a mezz'ora da Lonigo, e precisamente a Larego, il Guà rovesciò l'argine per la lunghezza di più che duecento metri. Più sotto di Cologna s'incontra Legnago, e qui l'Adige ha commesso uno scempio orrendo. Il telegrafo vi ha già recato le prime notizie sommarie; io vi dirò, con qualche particolare quanto ho veduto nella mia gita d'oggi.

***

Fra Cologna e Legnago c'è una grossa ora di carrozza. Legnago è ben conosciuta perchè è una delle fortezze del terribile quadrilatero e perchè è il centro più commerciale del Veronese, dove, si può dire, vengono portate tutte le granaglie dell'agro basso della nostra provincia e del Polesine; conta diecimila abitanti; è divisa in due parti, delle quali una è la città vecchia e giace sotto l'Adige alla riva destra, l'altra è la nuova detta *Porto*, una specie di sobborgo che va sempre ingrandendosi e finirà probabilmente per formare il nucleo principale della città. Un ponte in ferro e in legno congiungeva Legnago a Porto: è caduto la sera del 17. Ora non ne rimane in piedi che una piccolissima parte e viene sostituito da un ponte militare fatto con barconi.

A entrare in Legnago si prova lo stesso senso di pietà, si sente lo stesso crepacuore che a visitare uno fra i desolati quartieri di Verona: le strade sono coperte di melma, che pute, per l'altezza di venti, di trenta e più centimetri; le botteghe sono sporche, nude, nel più completo disordine; a ogni piè sospinto incontri mobili, anche belli e ricchi, infangati, sconquassati, rotti, abbandonati; agli sbocchi delle vie le sentinelle vegliano all'ordine e alla pubblica sicurezza. Io non aveva mai veduto spettacolo più triste di questo, di una città appena abbandonata dall'acqua. Nella parte vecchia di Legnago ora comincia a rifluir la vita; ma che povera vita, rattristata da sempre nuove scoperte di danni, da sempre novi lamenti! Dentro alle botteghe e ai piani terreni, in cui l'Adige ha lasciato il suo sedimento limaccioso, ferve il lavoro della pulizia e del riordinamento di quei pochi mobili che sono rimasti in buono stato e che si possono nettare e aggiustare.

Come sapete, le rotte di Legnago sono due: una di poche decine di metri, per cui cadde un pezzo di bastione, crollarono alcune case, e fu inondata la città; e una un po' più in su, lunga un chilometro, per la quale il fiume, spazzato via il grande stabilimento industriale Cristini, prese, per così dire, una nuova via e ora continua a buttarsi per buona parte in tutte le valli basse veronesi, nel Polesine, in quel di Rovigo e, incontrando i canali scolatori di quelle campagne, va a battere sugli argini del Po, indi discende lentamente verso la marina. Ancora io non posso calcolare, neanche a occhio e croce, quanto sia complessivamente il territorio inondato; ma basterà intanto che vi dica che sono sott'acqua, per l'altezza, in alcuni punti, di due metri e cinquanta, tutte le valli grandi veronesi, vale a dire **trentamila ettari!**

Il bastione pel quale precipitò l'acqua in città, cadde il 18. Gli abitanti per amore o per forza (taluni non volevano saperne di abbandonare le loro case) avevano dovuto fuggire a Porto, e quei che poterono andarono a chiedere ricovero a Montagnana, in quel di Padova, paese che fu il rifugio di inondati venuti da ogni parte. A Porto sono ancora gli uffici governativi, militari, comunali, ecc.; si può dire che in quel sobborgo è concentrata tutta la vita attivissima di Legnago. Ivi la carità pubblica provvede ai poveri.

Intorno alla rotta della città hanno lavorato e lavorano indefessamente soldati e operai: ora è stagnata... Ma l'altra, l'altra che mangia ogni momento nuovi tratti di argine e ha fatto deviare quasi tutto il corso del fiume, che per chiuderla si fa il calcolo che occorreranno due mesi abbondanti e un milione (dico un *milione*) di lire, l'altra come e quando sarà chiusa!...

Intanto l'Adige seguita sempre questa nuova via, avendosi scavato, presso la rotta, un altissimo e potentissimo filone...

***

In quattordici anni è la seconda volta che l'Adige rompe a Legnago e invade il basso Agro veronese. Con questo triste pensiero stamane ho preso, quasi a malincuore, la strada di Vigo, frazione di Legnago. Mi pareva quasi di commettere un'azione poco delicata andando a visitare quelle povere campagne desolate coll'occhio dell'osservatore, colle preoccupazioni di chi deve riferire; e sto per dire che guardavo in faccia i viandanti per vedere se la presenza di un forestiero, venuto senza recar soccorsi, non desse loro noia, non mi facesse pigliare per un senza cuore.

A un punto della via — via per buon tratto improvvisata — sono raggiunto da una donnettina segaligna, dal colorito giallognolo, dalla voce piagnucolosa; appicco discorso con lei, e visto che andava appunto dove io ero diretto, me le appiccico alle gonne e me ne faccio una guida sicura. Si andava insieme e lei mi raccontava.

Era fuggita da Vangadizza — altra frazione di Legnago — dopo otto giorni di paure e di patimenti incomprabili; era rimasta chiusa in una casa colonica col marito infermo e cinque figli. Lei senza la febbre tutto il giorno e i figli le chiedean pane, non abbastanza saziati dalla razione quotidiana che portavano gli approvvigionatori municipali e i soldati. La notte, le paure della veglia nella profonda oscurità della campagna; il giorno, il pianto dei figli e la vista sterminata di tanti e tanti campi allagati. E tutt'intorno, nelle case ancora abitate, la stessa vita di pianti, di invocazioni, di lamenti, di grida e di paure.

— Ma come non avete potuto fuggire a tempo? — io le chiedeva.

E lei:

— *Eh! sior, l'acqua l'è vegnua in un batter d'ocio e senza che nualtri se l'aspetassimo... L'è sta un castigo del Signor!*

— Castigo! e perchè?

— *Lu el lo sa!* — e alzava il dito con una fede cieca.

Così, camminando e discorrendo, mi raccontò episodi strazianti — uditi narrare — della rotta più bassa di Masi. Mi raccontò

di un fanciullo che stette due giorni e due notti sur un albero, sempre in pericolo d'essere trasportato dalla corrente, e quando lo trovarono *ei giera più de là che de qua*.

***

A Vigo debbo dire addio a quella buona donnicciuola, perchè lei si ferma e io vado a percorrere in barca la campagna.

E qui comincia la parte più dolorosa e affollata di emozioni di questo mio viaggio. Mettetevi in mente ch'io attraverserò campi stupendi per vegetazione lussureggiante e tutti coperti d'acqua per quanto l'occhio si distende all'ingiro. Mettetevi in mente che attraverserò interi casali vuoti di abitatori e immersi nell'acqua. Mettetevi in mente che tutte quelle terre erano state di fresco, e a forza di sudori e di denaro, redente e ridotte a coltivazione superba, e che ora il frutto di tanto lavoro è perduto forse, che, scomparsa l'acqua, resterà un terreno scavato nelle viscere, melmoso e, Dio tolga, coperto di sabbia...

Non è la cosa più facile trovare una barca che si metta a vostra disposizione in questi frangenti; ma io, con un po' di buona volontà e con un po' di fortuna, la trovo: vi monto insieme con tre contadini, in questi di convertiti in barcaiuoli, e salpo, dalla strada comunale di Vigo, diretto a Vangadizza, il paese natio della mia prima guida.

Il burchiello fende alcune siepi di ontani, segue il corso di alcuni fossati e si getta agile e lesto al largo.

È uno spettacolo strano. È una emozione nuova, che invano tenterei riprodurre colla penna.

I prati, le risaie, i campi di granoturco si succedono; ed è tutto e sempre una vasta distesa d'acqua, divisa ora da filari di pioppi, ora da filari di gelsi e da lunghi festoni di viti; ma dal pelo dell'acqua non spuntano se non le barbe delle pannocchie.

Il burchiello scivola via spinto da sei braccia nerborute facendo scrosciar le canne sporgenti del granoturco, talvolta passando sotto e talvolta sormontando le stesse *tirele* (i tralci tirati a festone fra un albero e un altro) delle viti, che, da noi, come sapete, non si coltivano a vigneto.

E com'è bello quest'anno il granoturco! Basta ch'io immerga una mano nell'acqua e ne strappi una pannocchia perchè me ne convinca.

I festoni delle viti reggono veri tricofi di uva.

Quel silenzio, che incombe sulla vasta campagna, è solenne e ti dà una stretta al cuore. A tratti a tratti s'incontra qualche casetta vuota, nelle cui stanze l'acqua sciaguatta, gorgoglia, par quasi che si trastulli e... mina le fondamenta: unico abitatore, qualche gatto si guarda passare e scompare nei granai. Passiamo nelle vicinanze di un cimitero; chiedo ai barcaiuoli e intendo che anche quei poveri morti, nei primi dì, rimasero sott'acqua; infatti, mando uno sguardo attraverso al cancello, e vedo tutte le croci in iscompiglio.

A un punto il silenzio di quell'ampia distesa d'acqua è rotto dal frastuono di voci umane.

Sono duecento inondati tutti raccolti in una casa a metà colonica, a metà dominicale, che sorge dall'acqua, perchè costrutta sur un rialzo del terreno. Sull'aia, alle finestre, nel pagliaio sono crocchi di uomini, di donne, di fanciulli vestiti come Dio vuole. Sono là alla balìa dell'acqua, agglomerati malamente. Al passaggio della mia barca s'affollano sull'aia quasi colla curiosità dei selvaggi... A me mi pare che tutti quegli sguardi mi rimproverino d'essere andato a vedere le loro miserie.

A Vangadizza, dopo un'ora e mezzo di viaggio, faccio sosta.

È un gruppo di case, delle quali alcune son cadute, altre sono immerse e poche del centro, rimaste all'asciutto, sono però serrate tutte intorno dall'acqua. Il mio burchiello approda sulla piazza del paese, dove trovo il medico, due carabinieri, un caritatevole e infaticabile signore di Legnago, il pizzicagnolo e una schiera di ragazzi che mi fan cerchio intorno.

— *Chi elo?* — dicono.

— *Cosa vegnelo a far?*

— *Se no 'l gha altro da vegner a vedar!...*

Il pizzicagnolo mi accoglie in casa sua e mi offre pane, che con frase speciale chiama *dell'inondazione*, perchè è quello venuto da Legnago. Io imparo da lui che stanotte stessa è successa una disgrazia.

C'era, fra le tante, una casa in serio pericolo di cadere; le autorità avevano proibito alla sua proprietaria, vecchia ottantenne, di più abitarla. Ma cosa volete? le donne delle nostre campagne sono affezionate alle loro case come i gatti. La povera vecchia, parendole troppo doloroso dormir fuori del suo tetto, vi era tornata alla sfuggita insieme con altra donna. Se non che questa, nel silenzio della notte, avea udito le avvisaglie della caduta e avea fatto in tempo a fuggire; ma lei, a quell'età impotente a correre, rimase schiacciata miseramente.

Mentre io mangio, con poco appetito, un tozzo di pane « dell'inondazione » e bevo un dito di vino nuovo, salvato miracolosamente dall'acqua e che promette di diventare un buon aceto, il mio pizzicagnolo mi dà notizie intorno ai luoghi, agli abitati, alle rotte degli altri anni, specie a quella del [illegible]. Mi dice che ora, nel solo territorio di Legnago, più di mille famiglie sono rimaste senza tetto, senza vesti, senza pane, alla mercede della pubblica e privata carità; che ogni giorno muore gente per gli stenti e per le febbri malariche; che in quei dintorni son cadute [illegible] case; che la maggior parte del bestiame fu salvato. Mi racconta di taluni che al primo giungere dell'acqua trassero, con mille fatiche, i buoi nelle camere del primo piano e poi li dovettero menare in salvo al guado e al nuoto.

E quando io ho terminato di rosicchiare il mio pane, lui ha terminato di raccontare. Allora io m'imbarco di nuovo, e faccio altre sei o sette miglia attraverso quelle campagne convertite in un lago solo; vado a vedere S. Pietro di Legnago e Terranegra: altre due grosse ore di viaggio sull'acqua!

Da per tutto lo stesso spettacolo; da per tutto si approda colla barca. In alcuni punti conviene usare prudenza perchè la corrente dei canali scolatori, che sormontando gli argini confondono le loro colle acque alluvionali, non faccia capovolgere la barca; e allora i barcaiuoli devono lavorar di nerbo.

***

È il settembre — e i campi dovrebbero essere per vendemmia festanti, e si dovrebbe udire d'ogni parte il canto delle vendemmiatrici.

Invece, rare volte, incontri una barca con su tre o quattro uomini imbronciati, i quali tagliano i tralci [illegible] per far più presto, ma senza feste, ma senza canti, non come se compiessero la più gradita delle opere della campagna, ma come se fossero condannati al più pesante dei lavori.

***

Tale il settembre del 1882.

Da tutti questi paesi vi giunge una voce sola: **Fate la carità!**

Soccorsi per gli inondati.

Voci generose.

Le nouvelliste de Nice deplorando le inondazioni che hanno devastato sì bella parte della nostra penisola, riporta il dispaccio del Re Umberto al ministro della guerra e si congratula del generoso aiuto che tutte le città italiane portano a gara a quella terra del disastro, prima fra tutte la città di Torino.

Dice che appena sarà di ritorno il commendatore Cerruti, console italiano, assente per qualche tempo da Nizza, verrà aperta anche colà una sottoscrizione per gli inondati.

« Ciascuno dei nostri cittadini — conclude il foglio francese — risponderà tosto a quest'appello. Abbiamo troppa confidenza nella carità e nell'ardente spirito di solidarietà dei nizzardi per non essere persuasi che la beneficenza raccoglierà fra loro una messe degna della nostra città. »

Mentre il Comitato torinese pei soccorsi agli inondati stava stamane radunato, gli perveniva, insieme alla egregia somma di L. 1805, la seguente lettera della presidenza della Società degli esercenti di Torino:

« Al benemerito Comitato torinese pei soccorsi agli inondati delle Valli del Po.

Anche questo Consiglio d'Amministrazione, commosso dalle sciagure toccate alle provincie lombardo-venete nello spirato mese, e che ancora pur troppo continuano, fecesi iniziatore, fra i suoi amministrati, di una colletta a favore di quei danneggiati, e ne accompagna a cotesto benemerito Comitato la somma raccolta, in L. 1805, per essere aggiunta a quelle altre molte che a cura ed iniziativa del medesimo si stanno raccogliendo.

Nello stesso tempo pregiami di esternare alle SS. LL., a nome della classe tutta degli esercenti, i più vivi ringraziamenti ed i più doverosi elogi per l'abnegazione ed i sacrifici che esse si imposero e s'impongono tuttora perchè la patriottica Torino si segnali, come in altre dolorose circostanze anche in questa, per la quale trattasi di por mano alla borsa, onde soccorrere quegli infelici regnicoli colpiti da tanta sciagura.

Torino, 3 ottobre.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Nicolello Giovanni.

Il Comitato accoglieva la lettera e la somma inviate dalla Società degli esercenti colla più viva gratitudine, ed incaricava la propria presidenza di rispondere adeguatamente alla presidenza della Società medesima.

***

Oggi una nuova spedizione di oggetti raccolti sarà fatta alla volta della prefettura di Rovigo.

Il Comitato ha poi nuovamente deliberato l'invio di altre tremila lire alla provincia di Rovigo e di altre duemila a quella di Padova le quali oggidì sembrano le più bisognose di urgenti soccorsi.

***

La Società filodrammatica *La Novella* sta ordinando uno spettacolo di beneficenza.

SOTTOSCRIZIONI

PRESSO

LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente alla Gazzetta Piemontese.*

Isoardi	L.	5 —
Aristide Rossambrosa	»	25 —
Fenoglio e Vescovo	»	20 —
Gallenga Manfredo	»	5 —
Diversi oblatori da Rondissone (1)	»	29 —
N. N.	»	2 —
E. L. — 51	»	5 —
Genesy Sofia Ruffini e figli	»	11 —
Pozzo Fanny	»	5 —
Maestro cav. Carlo Fassò	»	10 —
L. B.	»	2 —
Pacchiotti Michele, Giaveno	»	10 —
P. D.	»	2 —
Personale addetto alla Casa di S. A. R. la Duchessa di Genova a Stresa (2)	»	78 80
Direttori e personale della Regia cascina in Piemonte (3)	»	267 75
Mario G.	»	5 —
Masino avv. Giuseppe	»	30 —
Setificio F. Chicco in Verzuolo (4)	»	105 45
F. M. G.	»	2 —
Alcuni fra i pochi intervenuti ad un banchetto datosi nel Circolo di Buttigliera d'Asti	»	40 —
Giuseppe Maiò, Vicoforte	»	10 —
Dott. Luigi Camillo Burgondo	»	10 —
Dott. L. Martini	»	20 —
Officina meccanica Enrico Giovanni (5)	»	59 70
Pautas Barberina	»	5 —
Pautas Giuseppina	»	5 —
Pautas Ninfa	»	5 —
Bogiatini avv. Lorenzo	»	20 —
Istituto ortopedico specialistico del chirurgo Reta	»	20 —

NB. Nella lista pubblicata nel numero di ieri va soppressa l'offerta - *Domenico Cerruti*, L. 5, e quella - *Bertola Giovanni nato Ferrer*, lire 10, va corretta in L. 50. Il totale rimane inalterato essendo stato calcolato sulle cifre esatte.

Totale oblazioni pubblicate, compresa la lista qui sopra, L. 25,402 —

Totale versamenti fatti alla Tesoreria municipale L. 24,481 40

(1) Paccotti Giuseppe, farmacista, L. 5 - Borello-Milanesio Rosa, 3 - Borello Dogliotti Maria, 5 - Borello Rosina, 2 - Borello Filiberto, 2 - Antonini Emilia, 5 - Odinos dott. G. B., 1 - Rigaudo Giovanni, 1 - Occhiello don Giovanni, 2 - Lusso Virginia, 1 = Totale L. 29.

(2) Demagistris Giov., lire 5 — Bertoletti Francesca, 2 — Allara Luigi, 3 — Molina Amalia, 1 — Bulani Rosa, 1 — Molina Cesare, 2 — Rondolotti Carlo, 2 — Gaya Antonio, 1 — Suragna Costantina, 2 — Cerato Vincenzo, 2 — Pagliassa Giorgio, 1 — Pagliassa Angelica, 1 — Pagliassa Maddalena, cent. 50 — Lamarche Emilia, lire 1 — Coniugi Spreafico, 5 — Andreoni Massimiliano, 10 — Rossi Carlo, 2 — Mantino Giovanni, 1 — Donessa Giuseppe, 1 — Sablaghi, Francesco, 5 — Pozzi Domenico, 1 — Pozzi Rosa, 1 — Gruppo Luigi, 1 — Coniugi Lombardini, 3 — Ibbertini Margherita, cent. 30 — Rodino Giuseppe, lire 2 — Cortese Vittorio, 1 — Gorgerino Carlo, 1 — Ferrero Domenico, 2 — Canta Sebastiano, 2 — Salussoglia Paolo, 3 — Salussoglia Carlo, 1 — Salussoglia Adelaide, 1 — Salussoglia Pietro, cent. 50 — Panzetti Giuseppe, lire 2 — Degiovanni Giuseppe e famiglia, 2 50 — Cantamessa Antonio, 2 — Ottolini Pietro, 1 — Guglielmetti Gaudenzi, 1. = Totale L. 77 80.

(3) *Ufficio di Torino.* — Bertola comm. Giuseppe, direttore, L. 20 — Ghiotti Gio. Battista, capo d'ufficio, 10 — [illegible] Luigi, contabile di 1ª classe, 5 — Rossi Secondo, contabile di 3ª classe, 4 — Sacchetto Giuseppe, commesso d'ufficio, 2 — Zamboni Giovanni, id., 2.

Distretto di Staffalgi. — Alessio Francesco, comandante di 1ª classe, L. 5 — Giordanino Giovanni, capo posto, 3 — Mino Carlo, cacciatore guardia scelta, 2 — Nasi Filippo, id., 2 — Borgna Luigi, id., 2 — Mautino Francesco, cacciatore guardia, 1 — Durando Gerolamo, id., 1 — Provosto Gio. Battista, id., 1 — Rostagno Mattea, id., 1 — Balbo Antonio, id., 1 — Bertola Giacomo, id., 1 — Signoris Giuseppe, id., 1 — Pavesio Giovanni, id., 1 — Magnani Carlo, id., 1 — Moriondo Giovanni, id., 1 — Campiglia Stefano, id., 1 — Chiesio Leopoldo, id., 1 — Castagno Domenico, id., 1.

Distretto di Racconigi. — Tommasoni capitano cav. Giuseppe, comandante di 1ª classe, L. 10 — Costantino cav. Francesco, capo posto, 4 — Bosso Maurizio, portafoglio onorario di S. M., 2 50 — Goitre Andrea, cacciatore guardia scelta, 2 50 — Mario Giuseppe, id., 2 50 — [illegible] Giovanni, id., 2 — Trinchero Pietro, id., 1 — Busso Matteo, cacciatore guardia, 2 50 — Giraudo Giuseppe, id., 2 — Lasno Luigi, id., 2 — Prato Gio. Battista, id., 2 — Chicco Giovanni, id., 1 — Pourrieri Marcello, id., 2 — Martinet Francesco, id., 2 — Casanova Luigi, id., 2 — Magliano Bernardo, id., 1 — Zacinetti Angelo, id., 1 — Bussolino Giovanni, id., 1 — Bertolino Giacomo, id., 1 — Berta Luigi, id., 2 — Lobbia Giovanni, id., 2.

Distretto di Cersosia. — Germano Matteo, comandante di 2ª classe, L. 5 — Obert 1º Giovanni, cacciatore guardia scelta, 3 — Guglielmetti Giacomo, id., 3 — Cavagnet Pietro, id., 3 — Oriello Antonio, cacciatore guardia, 2 — Ferrelli Giacomo, id., 2 — Obert 2º Giovanni, id., 2 — Guglielmino Francesco, id., 2 — Cuscialti Giacomo, id., 2 — Giorgis Giovanni, id., 2 — Cavagnet Basilio, id., 2 — Marocco Domenico, id., 2 — Bayné [illegible] Lorenzo, id., 2 — Merlini Giuseppe, id., 2 — Reymolo Michele, id., 2 — Roccosio Battista, id., 2 — Cavagnet Gaspare, id., 2.

Distretto di Valdieri. — Prato Domenico, comandante di 1ª classe, L. 5 — Ghigo Giacomo, capo posto, 2 50 — Piacenza Antonio, cacciatore guardia scelta, 2 25 — Grosso Luigi, id., 2 25 — Vignolo Serafino, id., 2 25 — Giordano Antonio, cacciatore guardia, 2 — Ristorto Giuseppe, id., 2 — Barrita Giovanni, id., 2 — Giugue Zaccaria, id., 2 — Bruna Lorenzo, id., 2 — Trimaglio Bernardo, id., 2 — Parasecco Giovanni, id., 2 — Piacenza Matteo, id., 2 — Golletto Ludovico, id., 1 75 — Penna Francesco, id., 1 75 — Piacenza Giovanni, id., 1 75 — Brav Antonio, id., 1 75 — Bianchi Giuseppe, id., 1 75 — Javelli Sebastiano, id., 1 75 — Penna Giovanni, id., 1 75 — Trucollo Fiorenzo, id., 1 75.

Distretto di Aosta. — Medici Giovanni, comandante di 1ª classe, L. 5 — Chabod Michele, capo posto, 3 — Ferrod Vittorio, cacciatore guardia scelta, 3 — Bayné Giuseppe, id., 3 — Savin Cesare, id., 2 — Ouala Leopoldo, id., 4 — Carlin Geronimo, cacciatore guardia, id., 2 50 — Beyné G. Francesco, id., 2 — Jorioz Paolo, id., 2 — Tognont Pietro, id., 2 — Perruchon Gio. Battista, id., 5 — Jeantet Pietro, id., 2 — Bois Pietro, id., 2 — Mouhet Pietro, id., 2 — Rean G. Emanuele, id., 2 — Carlin Costantino, id., 2 — Zemo Giuseppe, id., 2 — Gerard Clemente, id., 2 — Bianch Gioconda, id., 2 — Chabod Noè Ventura, id., 2 — Gharanche G. Ambrogio, id., 2 — Chabod Carlo Emon., 2 — Berard Gaspare, id., 2 — Gambotto Giuseppe, id., 2 — Jeantet Vitale, id., 2 — Chabod Giovanni, id., 2 — Carlin Serafino, id., 2. — Totale generale L. 287 75.

(4) Ci piace segnalare ai nostri lettori questa lista di sottoscrizioni raccolte fra operai e lavoranti del setificio Chicco. Si tratta per la massima parte di poveri artieri che durano nella fatica tutta intiera e lunga la giornata per campare la vita. Eppure essi sanno ancora offrire il loro obolo a chi oggidì è più povero di loro. Bravi operai!

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Chicco Cesare, lire 15 — Barbero Giovanni, 5 — Ghione Domenico, 3 — Ghio Giacomo, 1 — Bergonzio Pietro, 1 — Ferro Ignazio, 1 25 — Sindaco Lorenzo, 1 — Pasero Luigi, cent. 50 — Chiapello Agostino, 50 — Ponsi Giuseppe, 50 — Botta Battista, 50 — Mondino Giuseppe, 50 — Gianti Antonio, 50 — Morra Michele, 30 — Lovera Antonio, 30 — Certano Gaspare, 30 — Gloria Giuseppe, 50 — Marchetti Lucia, lire 1 50 — Isoardi Margherita, 1 — Pasero Margherita, 1 — Peano Angela, 1 — Sartoris Antonia, cent. 70 — Barbero Caterina, 50 — Ronotto Maria, 10 — Bodrero Lucia, 10 — Brocchiero 2ª Maddalena, 10 — Monge Margherita, 10 — Barile Lucia, 10 — Monge 1ª Teresa, 20 — Civallero Margherita, 20 — Bonetti Marianna, 15 — Isoardi Giovanna, 15 — Monge 2ª Teresa, 15 — Ballatore Caterina, 20 — Aimo Caterina, 15 — Barra Margherita, 15 — Botobero Margherita, 25 — Monge Lucia, 30 — Balbis Caterina, 40 — Bodrero Cristina, 20 — Arlorio Maria, 30 — Vada Angela, 30 — Isaia 1ª Margherita, 10 — Nasi Virginia, 50 — Bellino Maria, 50 — Bodrero Domenica, 40 — Giraudi Caterina, 40 — Martino Maddalena, 60 — Ponsi Maddalena, 60 — Saretti Teresa, 75 — Marchisio sorelle, lire 1 — Falco Teresa, cent. 30 — Franco Caterina, 45 — Monge 3ª Teresa, 40 — Tavolai Maria, 60 — Zavattero Giovanna, 20 — Ponsi Luigia, 40 — Anghilante Teresa, 40 — Tardiu Margherita, 40 — Buffa Caterina, 40 — Chiapello Maria, 50 — Colombero Maria, 50 — Monge Giuseppina, 30 — Sasia Maria, 20 — Falco Irene, 40 — Arrò Teresa, 50 — Olivero Teresa, lire 1 — Toudino Giovanna, cent. 50 — Sartoria sorelle, lire 1 — Reboffati Maria, cent. 25 — Vaschetti Margherita, 50 — Vaschetti Beatrice, 50 — Cagna sorelle, 50 — Anghilante Giuseppina, 30 — Borgogno Caterina, 25 — Giraudi Giovanna, 25 — Sasia Anna, 50 — Bodrocco Margherita, 15 — Perona Caterina, 20 — Tavolai Caterina, 20 — Pansa Domenica, 50 — Margaria Teresa, 15 — Rosichero Anna, 50 — Garnino Angela, 25 — Berardo Maddalena, 70 — Isoardi Caterina, 30 — Sasia Paolina, 90 — Abbà Orsola, lire 1 — Monge Francesca, cent. 50 — Berardo Giuseppina, 50 — Massolino Giuseppina, 50 — Brondello Margherita, 15 — Rinaudi Maddalena, 50 — Romano Giovanna, 50 — Chiapello Margherita, 30 — Brocchiero Maria, 30 — Forneris Lucia, 30 — Brocchiero Cristina, 35 — Martino Giovanna, 30 — Salvagno Carolina, 30 — Rinaudi Teresa, 30 — Bergia Teresa, 30 — Barile Giuseppina, 50 — Barile Libertina, 20 — Bimbo Giuseppina, 20 — Franco Maria, lire 1 — Martino Francesca, cent. 50 — Brinatti Laura, lire 2 — Olivero Carolina, cent. 50 — Brocchiero 1ª Maddalena, 50 — Rossio Giuseppina, lire 1 — Marchetti Domenica, cent. 50 — Rossio 2ª Maria, 50 — Zavattero Teresa, 25 — Rossio Teresa, 30 — Bosobero Maria, 30 — Monge Angela, 40 — Vietti Margherita, 30 — Gastaldi Maria, 20 — Monge Carlotta, 15 — Curro Margherita, 15 — Vietti Teresa, 30 — Monge Marietta, 50 — Capello Domenico, 25 — Isaia Margherita, 10 — Giuliano Caterina, 10 — Rossio Cristina, 25 — Aimo Carlotta, 10 — Ruggero Maria, 30 — Monge Rosa, 20 — Marchetti Caterina, 15 — Olivero Maddalena, 30 — Bernardi Teresa, 30 — Ballatore Maddalena, 15 — Barile Maria, 10 — Reboffati Paola, 20 — Sasia Lucia, 15 — Barile 2ª Marietta, 10 — Bodrero Anna, 25 — Vietti Caterina, 25 — Barra Angela, 25 — Verzo Maria, 25 — Isaia Anna, 25 — Barra Caterina, 10 — Rossio 2ª Maria, 20 — Monge Carolina, 25 — Franzino Lucia, 25 — Bodrocco Anna, 20 — Rinaudi Maddalena, 15 — Cucchietti Lucia, 50 — Pasotti Teresa, 15 — Isaia Maria, 25 — Madala Maddalena, 10 — Asanto Teresa, 15 — Rinaudi Margherita, 15 — Matteoda Teresa, 15 — Dalegno Giovanna, 15 — Abbà Maddalena, 15 — Rossio Teresa, 20 — Monge Marianna, 20 — Carasso Clotilde, 20 — Somale Adelaide, 20 — Marchetti Maddalena, 15 — Dalbesio Caterina, 20 — Vacco Adelaide, 25 — Giraudi Maria, 10 — Sasia 2ª Lucia, 20 — Chiapello Caterina, 90 — Giraudi Luigia, 50 — Bertaina Teresa, lire 1 — Somale Clara, cent. 25 — Somale Leonina, 25 — Margaria Margherita, 30 — Barra Teresa, 20 — Lusso Orsola, 20 — Giraudi Maddalena, 20 — Giordanino Francesca, 20 — Depetris Caterina, 20 — Vassallo Lucia, 20 — Vassallo Teresa, 20 — Arrò Benedetta, 50 — Rinaudi Maria, 70 — Bodrero Maria, 25 — Perotino Caterina, 20 — Cosa Maria, 20 — Cavallotti Lucia, 10 — Anselmo Maria, 20 — Monge Margherita, 15 — Salomone Luigia, 20 — Rinaudo Maria, 10 — Bruno Lucia, 20 — Monge Maria, 30 — Civallero Caterina, 10 — Rinca Maria, 50 — Rivoira Maria, 20 — Perino Marianna, 20 — Barbiera Margherita, 20 — Ponsi Maria, 10 — Gautti Teresa, 30 — Merlo Marianna, 60 — Costamagna Maddalena, 30 — Caccialatti Vittoria, 10 — Parisella Caterina, 20 — Civallero Anna, 30 — Barra Maddalena, 15 — Ribero Maria, 25 — Arrò Maddalena, 70 — Rinaudi Caterina, 10 — Ciamondi Maria, 30 — Rossio Giuseppina, 45 — Testa Lucia, 25 — Calre Giovanna, 50 — Vacco Teresa, 25 — Rinaudo Lucia, 15 — Franco Maddalena, lire 1 — Lingua Maddalena, cent. 25 — Bergia Margherita, 20 — Barra Elisabetta, 30 — Poutira Maddalena, 20 — Sola Margherita, 75 — Giordano Angela, 30 — Bodrocco Sebastiano, 20 — Giolla Teresa, 20 — Bruno Maria, 40 — Giraudi Maria, 20 — Cavallero Giovanni, 40 — Marchisone Giovanna, 10 — Gastaldi Francesco, 30 — Fina Anna, 20 — Aliena Carolina, 20 — Avena Francesco, 25. = Totale L. 105 45.

(5) Ing. Enrico Giovanni, L. 20 - Ing. Carlo Giovara, 5 - Bellaudi Giuseppe, 3 - Sola Serafino, 1 75 - Cagliera Bartolomeo, 1 50 - Imasso Baldassarre, 1 50 - Guglielmetti Giovanni, 1 50 - Audanino Gaspare, 1 50 - Rossio Antonio, 1 50 - Barbero Francesco, 1 45 - Bilio Giuseppe, 1 50 - Barolotto Giovanni, 1 35 - Quaglia Giuseppe, 1 30 - Brocca Michele, 1 15 - Bioletto Giovanni, 1 15 - Varetto Giovanni, 1 15 - Vincio Secondo, 1 - Rossi Daniele, 1 - Torchio Camillo, cent. 80 - Vercelli Giuseppe, 80 - Sogno Achille, 60 - Rovetti Giuseppe, 40 - Albino Giuseppe, 30 - Mouluone Michele, 2 = Totale L. 59 70.

SOTTOSCRIZIONE PER GL'INONDATI
presso la Tesoreria Municipale.

Offerte in danaro nel giorno 1º ottobre L. 20 45.

1º ottobre.

Offerte in natura.

E. F., 2 coperte (catalogne) e 1 coltrone. Barbagliato e Comp., 12 abiti da ragazzi. Garrone Giac. e figlia Emilia Molgora, 1 gonnella, 1 sottana bianca, 2 paia scarpe, 1 coperta lutto colore, 2 giuochi, 1 paletot, 2 vesti, 1 cappello.

Torione Pietro, 2 sottane, 4 paia scarpe.

Bertini Giuseppe, 1 camicia donna lana verde, 2 paia calze da ragazzo.

Cogiola (famiglia), 1 giacca tela, 1 paio stivaletti da ragazzo, 1 veste, 1 giacca da donna, 1 veste id., 2 camicie da uomo, 1 da donna, 1 sottana colore.

James Agnet, 4 corpettini, 1 paio calzoni, 1 giacca, 1 corpetto, 2 copripiedi, 1 paio calzettini, 1 paio scarpe.

M. Z., 1 vestito, 3 sottane.

N. N., 3 lenzuola, 2 camicie da donna, 8 da bambini, 6 sottanini, 1 camiciuola, 1 mantellina.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 3 ottobre.

Per gli inondati del Veneto. — La Società orchestrale torinese, da poco sorta nella nostra città, in unione alla Società corale del Circolo degli Artisti, hanno deliberato di dare un concerto vocale-istrumentale a beneficio dei poveri inondati del Veneto. Il concerto avrebbe luogo il 19 o 20 del corrente mese, in uno dei teatri della città, probabilmente nel teatro Vittorio Emanuele.

Trattandosi di far opera filantropica, crediamo che non sarà per mancare il concorso dei Torinesi.

Alla Cavallerizza. — Non dimentichino i nostri benefacenti concittadini che domani a sera nella grandiosa Cavallerizza in via Sant'Ottavio, n. 5, gentilmente concessa ed addobbata dal suo proprietario cav. Boneglione, avrà luogo la replica dell'applaudito spettacolo dei *Quadri dissolventi* che benemeriti dilettanti offrono a pro degli inondati.

Il passatempo sarà domani a sera per più titoli attraente. A quello dei quadri sono aggiunti gli altri di uno svariato concerto e di una tombolina gastronomica. Oltre cinquanta premi, veri, reali premi dei più ghiotti, saranno sorteggiati fra gli accorrenti. È una vera cuccagna!

Teatro Balbo. — Il famigerato Casino di Montecarlo ha dato occasione anche all'attore Edoardo Giraud di scrivere una commedia intitolata *Montecarlo*.

Questa commedia, rappresentata ieri sera per beneficiata del Giraud stesso, ha ottenuto un [illegible] lietissimo.

L'argomento nuovo, o già di lì, ma però non tolto, come da qualcuno si credeva, dall'omonima produzione francese di Nus e Belot rappresentata lo scorso febbraio all'Alfieri dalla Compagnia Emanuel, si basa tutto sulla passione di un impiegato della Banca popolare di Milano, il sig. *O car Mosca*, per il giuoco del 30 e 40. Egli, incoraggiato da un professore di *roulette*, *Scariga*, pianta Milano e si reca a Monaco, dove giuoca accanitamente e perde tutto. Con lui si trovano pure il suo domestico, un ameno tipo di servitore, la sua innamorata e per ultimo anche la sua *futura* in compagnia del babbo.

Il secondo atto nella sala da giuoco di Montecarlo ha qualche rassomiglianza con le bische già osservate in varie produzioni di autori francesi, ma si presenta delle macchiette curiosissime.

Quest'atto con la finale ad effetto (due colpi di pistola ed una sonatina) è piaciuto moltissimo.

Il terzo atto ha pure delle scene assai comiche, ma cade talvolta nel grottesco.

In conclusione il pubblico si è divertito ed ha chiamato parecchie volte autore ed attori al proscenio.

Fra questi si sono distinti, oltre al Giraud, la Giovanelli, la Giacobini, lo Sbodio, il Vulnetè. Bene anche la Comelli nella piccola parte di *Lady Cryck*.

La sala di Montecarlo lasciava molto a desiderare in fatto di lusso e di eleganza.

La nuova produzione con qualche ritoccatina potrà piacere ancora di più.

CRONACA

Martedì, 3 ottobre.

Le tasse municipali.

Ieri abbiamo dimostrato che il modo stesso con cui si sottomette alla **scelta** del Consiglio la proposta di nuove tasse e l'aumento delle esistenti, dimostra che la presente amministrazione municipale non ha imparato nulla dal suo esercizio, non è guidata da alcun criterio amministrativo, non ha principii direttivi, non ha scopi definiti e chiari.

Essa è al suo posto perchè ve l'hanno messa; ma per qual ragione ci sia essa a preferenza di un'altra, veramente non si sa; pare quasi che non voglia avere idee proprie, per accettare tutte quelle, qualunque siano esse, del Consiglio comunale, pur di non lasciare il posto.

Ciò basterebbe a provare la insufficienza di questa amministrazione.

Dovremmo adesso discorrere del disavanzo del bilancio, del modo di accertarlo e delle nuove tasse proposte *fra le altre* per colmarlo e accrescere l'entrata ordinaria del bilancio comunale.

Ma in questo punto ci viene trasmessa una petizione promossa dal benemerito Circolo Centrale di Torino e sottoposta alla firma dei cittadini torinesi.

Essa è del tenore seguente:

LA CITTADINANZA TORINESE

Al primo annunzio della proposta di nuove tasse municipali, si riuniva in Comizio al teatro Alfieri nello scorso luglio, ed a quasi unanimità approvava il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea, vivamente commossa dal-
« l'inaspettato progetto finanziario proposto
« dall'autorità municipale esecutiva, e del-
« l'urgenza soverchia e personale del suo
« capo, protesta solennemente contro l'ado-
« zione della nuova tassa di esercizio, rite-
« nuta ingiusta, illegale ed inopportuna; fa
« voti che siano praticate le più severe eco-
« nomie nella revisione dei bilanci futuri,
« ed invita *contemporaneamente il Consi-*
« *glio comunale a promuovere un'inchiesta*
« *la quale esamini l'amministrazione finan-*
« *ziaria e rassicuri la cittadinanza.* »

Dopo ciò,

Considerando

Che tanto le circolari quanto i documenti pubblicati dal sindaco, dopo il voto del Comizio, non legittimano tuttora in modo conveniente la nuova proposta di tasse, nè infirmano le convinzioni della cittadinanza così esplicitamente manifestate;

Che il modo stesso incerto e generico con cui si sottopone alla **scelta** del Consiglio una serie d'imposte e di aggravamenti di natura varia, dimostra come nella presente Amministrazione manchi un criterio direttivo ed un concetto preciso dei bisogni del bilancio e delle condizioni economiche della cittadinanza;

Che d'altra parte, nessuna causa straordinaria, nè alcun fatto intervennero, dopo le ultime discussioni del Consiglio comunale, a dimostrare la necessità di nuove imposte o di nuovi aumenti di tasse per parecchie centinaia di migliaia di lire;

La cittadinanza torinese

Mantiene integralmente l'ordine del giorno votato nel Comizio di luglio trascorso, insistendo specialmente sulla necessità che il Consiglio comunale nomini una **Commissione d'inchiesta** *col mandato di esaminare le condizioni finanziarie del Municipio, accertando se sia necessario ed in quale misura si debba provvedere a nuovi cespiti, quali le economie da introdursi, e le spese meno urgenti ed improcrastinabili che potrebbero sospendersi.*

E a rafforzare il voto già liberamente espresso prima d'ora da numerosissima adunanza di cittadini, lo rinnova colla presente pubblica petizione, da sottoporsi ai membri del Consiglio comunale.

(*Seguono le firme*).

Noi non esitiamo un istante a firmarla per conto nostro e ad eccitare tutti i nostri concittadini perchè accorrano anch'essi ad apporvi la propria firma.

In fin dei conti la petizione non mette sossopra nè l'amministrazione municipale, nè il corpo elettorale amministrativo.

Essa si limita a domandare che « *il Consiglio comunale nomini una* **Commissione d'inchiesta** *col mandato di esaminare le condizioni finanziarie del Municipio.* »

Poichè i documenti pubblicati dal sindaco e dalla Giunta non chiariscono bene e precisamente la condizione dell'amministrazione comunale, la cittadinanza ha diritto di domandare questi schiarimenti e il Consiglio ha il dovere di accogliere questa domanda.

Essa d'altronde è temperata ed è il meno che si possa richiedere nelle presenti condizioni.

Il nuovo progetto di riforma amministrativa ha una proposta saggia e opportuna. Mira a trapiantare nei nostri Comuni l'istituzione del *referendum* che vige nella Svizzera. Quando un'ardente e grave questione si discute o si è deliberata in Consiglio, i cittadini, convocati in comizi elettorali, intervengono a dare anch'essi il loro voto, favorevole o no, alla deliberazione del Consiglio.

La questione presente delle nuove tasse è gravissima; e la cittadinanza torinese mostra di saperi meritare la nuova istituzione *ad referendum* interessandosi alla petizione e firmandola se, come crediamo, sarà da tutti bene accetta.

(*Continua*)

Personale militare a Torino. — Il Bollettino militare (dispensa n. 40) del 28 settembre reca le seguenti disposizioni:

De Sciora Alfredo, allievo del 2º anno di corso della scuola militare, nominato al grado di sottotenente commissario e destinato al corpo di commissariato militare di Torino.

Tiberio Ferdinando, furiere 25º fanteria, id. id. id. di Palermo.

Croppi cav. Edoardo, maggiore commissario addetto alla Direzione di commissariato della divisione di Torino, collocato nella posizione di servizio ausiliario a decorrere dal 1º ottobre p. v.

Ferraris Pietro, tenente nel 5º bersaglieri, promosso capitano e destinato al 7º id.

Cigliuti Giovanni, id. 6º battaglione alpino, id. id. 4º battaglione alpino (15ª compagnia).

Robino Agostino, capitano aiutante maggiore in 1º al distretto di Torino, collocato nella posizione di servizio ausiliario a datare dal 1º ottobre 1882.

Saiani Giuseppe, allievo del 3º anno di corso presso l'Accademia militare, nominato sottotenente di fanteria e destinato al 25º fanteria con anzianità 6 maggio 1881 e precederà nel ruolo generale il sottotenente Martini-Bernardi Alessandro.

In seguito al risultato degli esami, gli infrascritti sottotenenti, già allievi della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi al grado di tenente, con anzianità 26 dicembre 1881, e decorrere per le competenze dal 1º ottobre 1882:

Ferrara Pasquale, 13º artiglieria — seguendo in anzianità il tenente Gallo Giuseppe.

Dogli Uberti Alfredo, 13º id. — id. id. id. Galassi Riccardo.

Barlè Giuseppe, 14º id. — id. id. id. Marini Enrico.

Orizon Matteo, 11º id. — id. id. id. Barlè Giuseppe.

Ghiglieri Alessandro, 14º id. — id. id. id. Gay di Quarti Alessandro.

Fremoli Vittorio, 11º id. — id. id. id. Polese Ferdinando.

Federici cav. Antonio, capitano Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino, promosso maggiore e destinato effettivo alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, rimanendo temporaneamente comandato presso il Comando territoriale d'artiglieria di Torino.

È accettata la volontaria dimissione di Gastinelli cav. Ernesto, capitano di fanteria nella milizia territoriale, distretto di Torino.

Bernardo-Bres cav. Luigi, maggiore Comando territoriale artiglieria Torino, è trasferito 10º reggimento artiglieria (1ª brigata).

Bini Enrico, sottotenente veterinario di complemento nel reggimento cavalleria Lodi (15º), domiciliato a Viadana (Mantova) chiamato in servizio per prendere parte alla Commissione di rivista dei quadrupedi nel distretto militare di Roma a datare dal 6 ottobre prossimo.

Pallavicini Paolo, tenente nell'arma dei carabinieri reali (legione allievi), trasferito al Comando della tenenza di Cremona (legione Piacenza).

Fumusti Luigi, sottotenente id. id. nuovo promosso, id. alla legione allievi.

Vassarotti Vincenzo, tenente id. id. (id. Bologna) id. id. id.

Totta Michele, id. id. id. (id. allievi) id. al Comando della tenenza carabinieri reali di Imola (legione Bologna).

Longinotti Giuseppe, tenente nel 25º fanteria, trasferito al 9º battaglione alpino (32ª compagnia).

Mazzini Pietro, id. 23º id., id. al 6º id. (12º id.)

Marcarini Sebastiano, id. Laboratorio di precisione, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — id. effettivo alla sovradetta scuola.

Manfredi Ferdinando, capitano 1ª compagnia operai d'artiglieria, cessa di appartenere alla detta compagnia, destinato all'Arsenale di costruzione di Torino.

Servetti Carlo, capitano alla Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Alessandria.

Mirone, tenente nel 1º reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio Torino.

D'Ayala cav. Alfredo, capitano nel 5º bersaglieri, trasferito al corpo di stato maggiore presso il Comando della divisione militare di Roma.

Speranzanti Achille, capitano nel 71º fanteria, trasferito al distretto di Torino e nominato aiutante maggiore in 1º.

Potaz di San Martino Cesare, capitano nel corpo di stato maggiore, promosso maggiore e trasferito nel 5º regg. bersaglieri (2º battaglione).

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Consolato delle Associazioni operaie consociate* (via Alfieri, N. 24). — I rappresentanti sono convocati in adunanza martedì 3 ottobre, alle ore 9 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1º Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima adunanza;

2º Accettazione di una nuova Società di mutuo soccorso a far parte del Consolato;

3º Proposte diverse in merito alle imminenti elezioni politiche.

Il console di turno
Vincenzo Paglieri.

— *Compagnia Tiratori dell'Associazione generale degli operai.* — Si avvisano i soci tiratori che nell'adunanza di questa sera martedì si darà il rendiconto annuale, e si passerà alla nomina della Direzione. Sono pregati d'intervenire numerosi.

Il Direttore **Girardi Giovanni.**

Due disgrazie. — Verso le ore 10 ant. di ieri, certo Raimondo Giuseppe, d'anni 70, mentre conduceva un carro tirato da un mulo lungo il Corso Siccardi, venne urtato dall'animale e cadde a terra. Nella caduta una ruota del carro essendogli passata trasversalmente sul corpo lo riduceva in gravissimo stato.

Una guardia municipale lo adagiò in una vettura pubblica e lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato e dove versa tuttora in gravissimo pericolo di vita.

— Un'ora prima, certo Maffei Bernardo, di anni 40, muratore, mentre transitava nel cortile della fabbrica del gas in Vanchiglia portando sulle spalle due assicelle, inciampò e cadde dislogandosi la spalla sinistra. Anche qui una guardia municipale, avvisata, si recò sul luogo con una vettura e lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato.

Coltellate d'ignota provenienza. — Verso le 8 pom. di ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni tal S. Filippo, d'anni 30, facchino, il quale aveva alcune ferite alle braccia e ad una coscia. Interrogato, disse essergli state inferte con coltello da due sconosciuti, proditoriamente, mentre egli percorreva i portici di piazza Carlo Felice.

Bastonate. — Domenica sera, verso le ore 10, certo B. Giovanni, d'anni 39, giardiniere, abitante ai Tetti Varò, regione Lingotto, ritirandosi a casa, venne proditoriamente percosso con bastone al capo ed in varie parti del corpo, in modo che dovette essere trasportato alla propria abitazione.

Il feritore fuggì.

Una soffitta aperta con un chiodo. — Ieri, nel pomeriggio, ladri ignoti con un chiodo aprirono la porta d'una soffitta in via Bertola, n. 50, abitata da certi B. Angelo, falegname, e P. Enrico, sarto. Appena vi furono entrati, al primo rubarono un soprabito del valore di L. 75, ed al secondo alcune camicie e diversi effetti di biancheria per un valore di L. 30.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente albergo per giuoco d'azzardo e per protrazione d'orario.

Arrestati: 1 per oziosità di L. 1 20 a danno di un esercente vinattiere, 1 per imputazione di furto di una secchia del valore di L. 2 50, 1 colpito da mandato di cattura per furto; 5 per ozio ed una donna.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Osman-Bey — Gl'Inglesi in Oriente, 1830-1882, L. 3.

Il nuovo Barzacchi — Vocabolario della lingua parlata e scritta, purgato per le Scuole da P. Fornari, L. 3.

Nenci — Bacologia, L. [illegible]

Burton E. — Mémoires d'une famille de papier écrits par elle-même, L. 3 50.

Capuana L. — C'era una volta... (fiabe), L. 3 50.

Il Vaticano e le elezioni politiche. L. 1.

Sardere G. B. (Mons.) — La Chiesa e la Democrazia. L. 3.

Farina S. — Mio figlio - Edizione economica, L. 5.

Mary J. — Un colpo di rivoltella, L. 2.

Pacilio P. — Vocabolario geografico universale, ossia Prontuario generale di geografia fisica e politica, L. 10.

Chiunque desideri alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

LUIGI ROUX, Direttore.
Franco Ernico, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 46.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO NONO.

Joltrat.

(Seguito)

Pensando a ciò, Joltrat si credeva perduto. Chiedeva ancora a se stesso perchè s'aveva avuto tanta cura di nascondergli la vera situazione del suo carcere. Se non volevano più lasciarlo escire, era inutile prendersi tanto incomodo. I morti non parlano, ed importava poco che l'agente conoscesse il luogo del sotterraneo se lo si doveva colaggiù far morire.

Un po' rassicurato da questo ragionamento, andò a sedere dinanzi alla tavola su cui stava il libro misterioso, e, spinto piuttosto da un sentimento di curiosità che dal desiderio d'obbedire a Noreff, lo aperse. Il titolo, *Storia della provincia di Normandia*, appariva sulla prima pagina in grandi lettere stampate alternativamente in rosso ed in nero, secondo la moda del secolo decimosettimo.

Parevagli strano che il libro in cui una svedese aveva deposto il segreto del suo patrimonio fosse per l'appunto un tomo d'un'opera francese molto poco conosciuta. Un vago presentimento l'avvertiva invece che quel volume potesse nascondere un mistero affatto differente e scorgeva un lontano rapporto fra quest'*Istoria di Normandia* ed i viaggi del marchese di Monsignac.

Egli voltava lentamente i primi fogli, quando un segno quasi cancellato attirasse la sua attenzione. Era un sigillo impresso in fondo ad una pagina ed in cui si distingueva benissimo uno stemma ed una corona. Joltrat si chinò attentamente; ma da quel blasone non iscoprì nulla.

La scienza araldica dell'agente era troppo debole per riconoscere lo stemma della famiglia di Monsignac. Tuttavia parvegli aver già visto altrove quello scaglione che si disegnava nettamente in mezzo allo scudo.

Si approfondiva poco a poco nei suoi pensieri ed aveva appoggiato la fronte sulle due mani, quando un leggiero rumore gli fece volgere il capo

Non potè trattenere un grido di sorpresa.

Noreff stava dinanzi a lui, calmo, sorridendo di quel falso sorriso che eragli abituale.

— Son io, caro signore, — disse sedendosi con tutta disinvoltura. — Volete che discorriamo un poco?

Lo stupore di Joltrat era sì grande che non trovò modo di rispondere.

— Ed anzitutto, — continuò Noreff, — lasciate che io vi chiegga che cosa ve ne pare dell'alloggio che vi ho preparato.

La meraviglia dell'agente aumentava.

— Sarei dispiacentissimo che non fosse di vostro gusto, specialmente se il vostro soggiorno dovesse qui prolungarsi, ma al postutto farò il possibile per rendervelo gradito.

Joltrat, stordito da tanta audacia, taceva sempre.

— Ah! ah! — riprese il russo sempre imperturbabile, — veggo con piacere che avete trovato un mezzo per distrarvi ed impiegare il tempo.

E additava il libro rimasto aperto dinanzi a Joltrat.

— Vedete che non vi avevo ingannato e che ho veramente bisogno dei vostri talenti per iscoprire il segreto che il mio cugino di Svezia ha avuto la pazza idea di nascondere in quel grosso volume.

Joltrat balzò in piedi come scattato da una molla Quelle fredde canzonature l'avevano dapprima stordito, ma quest'ultimo sarcasmo lo svegliò dal suo torpore.

La corda che il russo aveva toccato faceva vibrare tutti i sentimenti che agitavano da un mese in poi il cuore dell'agente. Noreff aveva parlato d'un libro e quel libro rammentavagli tutti i sospetti che avevano successivamente germogliato nel suo spirito.

— I miei talenti! — esclamò con voce vibrata. — Essi non sono ai vostri ordini e questo segreto che cercate io non ve lo svelerò quand'anche l'avessi trovato

— Davvero! — rispose il russo fingendosi affatto sorpreso. — Permettete ch'io vi dica che sarebbe un essere poco riconoscente all'ospitalità che vi offro.

Joltrat sorrise con disprezzo.

— Un tal rifiuto — riprese Noreff — avrebbe un altro inconveniente: quello di prolungare il vostro soggiorno quaggiù... illimitatamente.

— Son pronto a morire.

— Morire! e perchè? mio Dio; per rispettare la volontà d'un pazzo che ha voluto privare i suoi eredi d'un bene che loro tocca.

Questa frase era stata pronunziata con tanta bonarietà, che avrebbe illuso l'agente se questi non avesse avuto dinanzi alla mente tutto il passato.

— Smettiamo questa commedia, — ei disse con tuono fermo. — Voi non pretenderete certo di persuadermi che i vostri servi m'hanno legato, imbavagliato e gettato in questa prigione per costringermi a fare un'opera onesta.

— Una prigione!... Caro signore, giudicate molto severamente questo gabinetto da lavoro, un po' buio, ne convengo, ma così tranquillo!...

— Quando siete venuto a casa mia, — riprese Joltrat senza badare a quegli odiosi motteggi, — credevo alla sincerità delle vostre intenzioni e vi ho seguito senza punto inquietarmi del luogo in cui m'avreste condotto. Se avete preso contro di me tutte le precauzioni con cui uno scellerato può coprire un tranello, è per qualche fine. Questo fine io lo indovino, ma non ancora pienamente, e voglio conoscerlo per intero prima di rispondervi.

— Avete indovinato il mio fine! Perbacco! Sarei felicissimo se voleste comunicarmi le vostre supposizioni.

— Ah! è troppo finalmente! Non capite che ho visto troppe volte la morte da vicino per temerla?

E siccome Noreff persisteva nel suo sdegnoso silenzio, l'agente gli si mise ritto dinanzi, lo guardò bene in faccia e gli disse con voce calma:

— Ascoltate. Se siete venuto qui per godere lo spettacolo dei miei dolori, vi avviso che non ricaverete da me nè un lamento nè una risposta. Se volete altra cosa, parlate e vi dirò se acconsento a servirvi. Vedete che io giuoco a carte scoperte; fatemi almeno l'onore di prendermi per uomo.

Successe un lungo silenzio. Joltrat s'era seduto ed il suo volto aveva ripreso quella maschera d'impassibilità che formava la sua abituale espressione.

Noreff l'osservava con uno sguardo maligno e pareva riflettere. Con quel tatto che dà l'odio egli aveva compreso esser passato il momento di beffare e che se voleva ottenere qualcosa dal suo nemico bisognava venire ad un attacco diretto.

— Credo, caro signore, che voi abbiate ragione, — ei disse finalmente. — Farò come voi, o, per usare la vostra espressione, giuocherò a carte scoperte.

Joltrat ascoltava freddamente, ma con attenzione.

— Credo persino che la nostra partita sia cominciata da molto tempo, — riprese il russo colla medesima indifferenza. — Mi affretto a dirvi che per attirarvi qui non mi son servito d'un pretesto vago, giacchè non ho bastante immaginazione per inventare un'intiera storia di tesoro nascosto. Il volume è lì, dinanzi a voi; esso contiene realmente l'indicazione di cui v'ho parlato, e spero che col vostro aiuto riusciremo a trovarla. Aggiungo ancora che non mercanteggerò sulla ricompensa.

Pronunziando queste ultime parole il russo osservava Joltrat di sottecchi, ma il volto dell'agente esprimeva così bene l'indifferenza e lo sdegno che Noreff cambiò immediatamente le sue batterie.

(*Continua*).

Banca Industria e Commercio in Torino

Situazione a tutto il 30 settembre 1882.

			Attivo	*Passivo*
Capitale sociale		L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva		»	»	853,947 78
Azionisti per decimi a pagare		»	4,081,090 »	»
Cassa		»	146,809 53	»
Portafoglio, effetti scontati		»	3,071,902 93	»
Effetti per l'incasso		»	4,311 70	»
Anticipazioni su valori		»	13,241 95	»
Depositi a maggior garanzia		»	992,810 90	992,810 90
Debitori e Creditori diversi		»	2,515,932 21	2,206,542 41
Conti correnti		»	»	2,030,035 05
Partecipazioni diverse		»	30,000 —	»
Corrispondenti diversi		»	1,238,382 27	1,120,320 73
Depositi semplici		»	1,021,305 83	»
Valori in portafoglio		»	1,335,907 19	»
Mobilio		»	10,000 —	»
Stabili		»	250,000 —	»
Interessi su n/ Azioni a pagarsi		»	»	14,428 70
Risconto Portafoglio		»	»	23,032 52
Interesse Azionisti 1° sem. 1882	L. 60,000 —		103,222 30	»
Id. sul C/C Id.	» 38,222 30			
Imposte anno corrente		»	24,100 30	»
Spese generali		»	53,008 49	»
Sconti e provvigioni	L. 175,781 33		»	261,715 51
Utili e perdite	» 85,934 18			
		Totale L.	16,142,562 60	16,142,562 60

Il Presidente
VITTORIO SARACCO.

Il Capo Contabile
R. Bozzuoi.

L'Amministratore delegato
E. CHIARAMELLA

NB. La Banca corrisponde il **3 1/2 0/0** sui conti correnti liberi, con ritiro di L. **4000** al giorno, mentre sulle somme depositate a scadenza fissa accorda il **4 0/0** per un periodo di tempo non inferiore a mesi **4**, il **4 1/2 0/0** a mesi **6** e il **5 0/0** da **12** mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. **50** o **100**, a seconda delle richieste dimensioni.

Accorda pure cassette per la stagione estiva a prezzi minori e da concertarsi colla Direzione. 2300

AVVISO 2285

CITY OF TURIN WATER WORKS LIMITED

Coloro fra gli intraprenditori d'opere pubbliche che intendessero concorrere all'appalto dei lavori riflettenti la *condotta d'acqua potabile dai Laghi d'Avigliana* per la tratta fra questi ed il Comune di Rivoli, possono rivolgersi per gli opportuni schiarimenti all'Ufficio provvisorio dell'ingegnere cav. P. LA NEVE FOSTER, piazza dello Statuto, N. 4, dalle ore 11 del mattino alle 4 pomerid.

Teatri

Carbino, o. 8 1/4. — *Melesiade a Roma.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Agenzia Fumapelli — La forza d'attrazion — On militare de mar.*

Rossini, o. 8 1/2. — *Bastian contrari.*

San Martiniano, o. 7 1/2. — *La rotta dell'Adige — Nicolò*, ballo.

Tutti i giorni festivi e giovedì rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione e giorno battuto libero.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 2 OTTOBRE 1882

Nascite 20, cioè maschi 7, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Russo Guglielmo con Gamucci Isabella E lisa vedova Masolini.

Morti denunciati. — Cantoo Teresa nata Piccino, d'anni 37, di Alessandria — Fantin Margherita nata Piantin, id. 69, di Comburnano — Ghirardi Giovanni, id. 62, di Vigone, panattiere — Ferone Paola nata Ungheria, id. 55, di Torino — Storti Teresa nata Bayneri, id. 67, di Bra — Passalova Maria, id. 71, di Torino, tessitrice — Genova Giovanni, id. 34, di Torino, selvale — Mortara Luigi id. 42, di Novi Ligure, cantoniere — Medri Francesco, id. 64, di Vinchio, operaio — Scarrone Alberto, id. 26, di Chivasso, decoratore — Obiglione Teresa, id. 14, di Rocca — Rosio Giacomo, id. 36, di Matuno, sarto.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 2 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 741.2 — 3 p. 740.8 — 9 p. 741.6

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+16.5 +19.6 +18.0

Tensione del vapore in millimetri:

13.3 11.4 12.3

Umidità relativa in centigradi:

93 53 78

Vento:

calma calma calma

Stato atmosferico:

coperto n. p. s. coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +15.3 mass. +20.0

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 4 ottobre.

Nascere del Sole 6.22 — Passaggio al meridiano 0.8 — Tramonto 5.53.

Nascere della Luna 11.45 sera. — Passaggio al meridiano 6.20 matt. — Tramonto 1.50 sera.

Giorno della Luna 22°

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 29 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro delle basse pressioni è stato sempre al nord della Scozia.

Una burrasca secondaria che trovavasi ieri all'ovest di Sillr ha attraversato la Manica arrecando tempo cattivo su queste stazioni; come pure nella Bretagna; essa trovasi attualmente al sud di Yarmouth (745 mm.).

La pressione barometrica è molto elevata sul Mediterraneo raggiungendo 765 mm. verso Gibilterra; essa si è abbassata all'est d'Europa ove il barometro segna 768 mm. a Mosca.

Un aumento di temperatura di 5 gradi circa ha luogo sulle regioni occidentali.

Italia. — 29 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa al N.W. d'Europa ed irregolare, alta sulla Spagna, Algeria e Sicilia; Gibilterra 769 mm.

In Italia barometro salito 5 mm. al nord, meno al sud, e variabile stamane da 761 a 765 mm. dal nord al sud.

Nelle 24 ore qualche leggera pioggia al nord, venti forti da ponente a Libeccio in molte stazioni.

Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi specialmente in torno al ponente.

Mare agitato o molto agitato lungo la costa Ligure e dell'alto Tirreno, mosso altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 7bre 1882.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+11.0	+ 2.0
Stoccolma	+12.0	+10.0
Christiansund	+15.0	+ 7.1
Copenaghen	+13.0	+10.0
Valenza	+12.8	+ 7.8
Yarmouth	+14.4	+ 8.0
Bruselles	+14.1	+ 8.4
Amburgo	+13.0	+ 9.0
Cassel	+15.0	+ 7.0
Breslavia	+15.0	+ 6.0
Cracovia	+18.0	+ 9.0
Hermanstadt	+19.0	+11.0
Vienna	+14.0	+ 5.0
Berna	+11.5	+ 8.0
Parigi	+ 9	+11.4
Bordeaux	+19.2	+12.0
Lione	+14.7	+11.0
Nizza	+18.0	+ 9.0
Madrid	+20.8	+ 7.1
Lisbona	+22.0	+15.9
Trieste	+18.0	+13.0
Torino	+19.5	+ 9.6
Moncalieri	+19.5	+ 8.5
Firenze	+19.3	+13.4
Roma	+22.0	+12.5
Napoli	+21.0	+15.3
Cagliari	+25.0	+17.8
Palermo	+24.4	+17.0
Costantinopoli	+31.0	+14.8

	Massima	Minima
Algeri	+24.0	+12.0
Tunisi	+27.0	+17.0
Biskra	+31.0	+19.0

Pel P. F. DENZA, TORETTA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 30 settembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. DCLV), 16 agosto, che scioglie la Congregazione di carità del comune di Calvi (Perugia) e la temporanea amministrazione della medesima è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto, con l'incarico di riordinarla nel termine più breve.

3. **R. D.** (n. DCLVI), 16 agosto, che scioglie l'Amministrazione dell'Ospedale di Castelvetrano (Trapani), e la sua gestione temporanea è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della provincia, coll'incarico di compilare i conti e l'inventario e di fare quanto altro occorra nell'interesse del pio istituto.

4. **R. D.** (n. DCLVII), 16 agosto, che discioglie l'Amministrazione del Monte frumentario di Ajala (Granarai) ed è affidata temporaneamente ad un commissario straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia, con l'incarico di riordinarne nel più breve tempo possibile il patrimonio e di sistemare l'azienda.

5. **R. D.** (n. DCLXVIII), 21 agosto, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Popolare Mutua di Pesco(?) e Lapurani, Agricola ed Industriale*, sedente in Solopaca (Benevento).

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nell'Amministrazione del personale dei telegrafi.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 10 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Ista A. Rambaldi contro Bianchi, per deserzione del primo incanto):

Beni con fabbricato ad uso di molino, prato e molino, in territorio di Castiglione d'Asti.

In due lotti.

Appalto pel 14 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Finanza di Alessandria (per deserzione del primo incanto):

Esattoria di Sezzè pel quinquennio 1883-87.

L'ammontare presunto delle riscossioni annuali è di L. 39,440.

Deposito L. 1810.

Eredità. — Gaia Giovanni, nella sua qualità di tutore di Luigi Saroglia, ha dichiarato alla Pretura di Montiglio di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dallo zio dello stesso interdetto signor Luigi Saroglia, maestro elementare, morto in Montiglio il 24 agosto 1882, previo testamento olografo.

Id. — Barbano Pietro, nella sua qualità di tutore del proprio nipote Lorenzo Barbano, dichiarò alla Pretura di Occhieppo di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità dismessa da Giuseppe Barbano, padre di detto minore, morto *ab intestato* il 18 agosto 1882.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto per il dì 11 novembre, al Tribunale civile di Biella (subasta Perona contro Agaggio):

Beni situati in territorio di Cossato.

Id. pel 9 ottobre, ore 10 ant., al Tribunale Correzionale di Pallanza:

Stabili (caduti nel fallimento di Franzi Giovanni) consistenti in prati, arabandi, case civili e rustiche, unitamente con terreni e fabbricati annessi, nei territori di Pallanza, Fondotoce, Caranaese, Fonsarre, Castiglione Chiavarese, Bruvello, Massino, Graglia Piana e Vanzone.

In dodici lotti, sui prezzi di lire 2930, 2130, 2712, 2280, 40, 32,122, 31, 324, 12,038, 10,980, 1000 e 0770.

Appalto pel 14 ottobre, ore pom., al Palazzo municipale di Novara:

Esercizio e manutenzione del servizio del gas estratto dal carbon fossile, del Comune di Novara.

Deposito L. 10,000.

L'appalto viene [illegible] per 20 anni, dal primo gennaio 1883 al 31 dicembre 1901.

Id. pel 14 ottobre, ore 10 antim., nella sala comunale di Romagnano Sesia:

Opere occorrenti alla erezione di un Asilo infantile (esclusi i serramenti da porta e finestra), situato nel Comune di Romagnano Sesia, pel complessivo presunto importo di L. 25,185 70.

Deposito L. 1300.

Mercati e Commercio

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

30 settembre.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 437, da L. 2 15 a 2 70 — media 2 64.

Uva bianca, mir. 792, da L. 2 00 a 2 15 — media 2 08.

Uva mista, mir. 3491, da L. 2 10 a 2 70 — media 2 30.

1° ottobre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 2820, da L. 2 00 a 2 40 — media 2 21.

Più mir. 120, venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 1000, venduti per fuori di città.

Più mir. 2000, venduti per città dopo la chiusura del mercato di ieri, da L. 1 75 a 2 45.

Più mir. 240 venduti per fuori città pure dopo la chiusura del mercato di ieri, da L. 1 80 a 2 60.

Più mir. 100 venduti a prezzo di rapporto esclusi dopo la chiusura del mercato di ieri.

Fossano. — Uve diverse, mir. 8810, L. 1 30 a 1 60.

San Damiano d'Asti. — Barbera, mir. 3270, da L. 1 60 a 2 25 — media 2 02.

Uvaggio, mir. 5168, da L. 1 15 a 1 75 — media 1 47.

2 ottobre.

Acqui. — Uva nera, mir. 25000, da 2 00 a 2 60.

Uva bianca mir. 300, da L. 1 50 a 2 10.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 1950, da L. 2 21 a 2 40.

Asti. — Barbera da L. 2 80 a 3 30.

Uve comuni da L. 1 45 a 2 25.

Casale. — Uvaggio, mir. 23000, da L. 1 60 a 2 00.

Chieri. — Freisa, mir. 11000, da L. 1 50 a 2 30.

Nizza Monferrato, barbera mir. 1967, da L. 2 30 a 3 10 — media 2 60.

Uvaggio, mir. 7127, da L. 1 90 a 2 35 — media 2.10.

Sandamiano d'Asti, barbera, mir. 2214, da L. 1 90 a 2 00 — media 2 10.

Uvaggio, mir. 391, da L. 1 30 a 1 55 — media 1 46.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 1° ottobre.

Sul nostro mercato del vino continua a regnare una grande calma nelle contrattazioni. Nella decorsa settimana il venduto fu, è vero, superiore di qualche decina di ettolitri a quello della precedente ottava, ma non corrispondente ancora all'importanza del mercato, essendosi limitato in totale a 422 ettolitri divisi come appresso:

Barbera	ett.	82
Grignolino	»	60
Freisa	»	100
Uvaggio	»	180
Totale	Ett.	422

di cui ecco quali furono le provenienze secondo le dichiarazioni dei venditori:

Del Circondario d'Asti: San Damiano, Quarto, Scurzolengo, Ferrere, Rocchetta, Montechiaro.

Del Circondario di Casale: Alfiano, Grana, Vignale, Viarigi, Moncestino e Rosignano.

Del Circondario d'Alessandria: Sanssalvatore, Quargnento, Fovone, Spinetta e Monocastello.

Del Circondario d'Acqui: Rivalta, Nizza-Monferrato, Mombaruzzo, Monastero-Bormida.

Del Circondario d'Alba: Bra, Monchiero, La Morra, Corneliano.

Del Circondario di Torino: Chieri, Marentino, Andezeno, Moncalieri, Sciolze.

Nei prezzi vi furono piccole variazioni nelle diverse qualità, che non portarono però [illegible] modificazione nelle medie generali.

Così le prime qualità invece di L. 56 a L. 60, si trattarono da L. 56 a L. 64, in media L. 60 all'ettolitro, come precedentemente.

Le seconde qualità in luogo di L. 44 a L. 54, si contrattarono da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.

Quindi le medie generali risultarono come precedentemente in lire 55 all'ettolitro e L. 27 50 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 45 all'ettolitro e L. 22 50 fuori della cinta daziaria.

Anche in questa settimana i compratori non furono numerosi e limitarono i loro acquisti allo stretto necessario, sempre fiduciosi di trovare maggiori facilitazioni tosto che il nuovo prodotto farà la sua comparsa sul mercato. Del resto tutto concorre a far credere che tali speranze non saranno fallaci, perchè da tutte le parti sentiamo che i mercati delle uve sono provvisti abbondantemente e che i prezzi che si praticano sono molto moderati.

Anche per la qualità siamo ben lontani del male che si prevedeva i giorni scorsi. Egli è certo che in qualche posto le uve hanno sofferto, ma il caldo che succedeva alle pioggie ha pure fatto molto bene e se si potesse stabilire una media esatta, abbiamo fede che si troverebbe il bene preponderante. Del resto fra pochi giorni sentiremo qualche cosa di più positivo sul risultato finale della vendemmia.

Anche ai Magazzini generali (Docks) il movimento dei vini nella quindicina è stato ben meschino.

Rimanenza al 16 settem.	Ett.	1370,31
Entrata	»	2,50
	Ett.	1372,81
Uscita	»	23,20
Rimanenza al 1° ottobre	Ett.	1349,61

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 2 ottobre.

Lotti venduti N. 223.

Media dei prezzi dei generi più ricercati:

Carne: lino, q. a. al kil. L. 0 75, q. d. id. 1 30; vitello, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 55; agnello, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 65; Camoscio, id. 1 75 — Olio oliva, 1° q., id. 1 80; 2° q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 20 Modena, id. 2 80 — Riso, 1° q., id. 0 45, 2° q., id. 0 35 — Pasta: Napoli, 1° q., id. 0 75; id. 1° q., fuori dazio, id. 0 70; 2° q., id. 0 65; Genova, id. 0 60 — Uova, la dozz. 0 96 — Vino, barolino, 1/2 ett. 24; id. da pasto, id. 25, id. fuori dazio, id. 20; toscano al fiasco, 1 80 — Cacio: Berna, id. 1 85; Gruyera, id. 1 60; Vecchio, id. 2 50; Grana, id. 3 20; Fontina, id. 1 60; Lardo, id. 2 40 — Patate, id 0 10 — Frutta: Uva, id. 0 45 — Pollame: Galline, caduna 1 90, Polli, id. 1 20.

TORINO, 30 settembre. — Il nostro mercato fu più debole della precedente ottava. I grani rimasero invariati con limitate transazioni.

I grani da semenza cedettero di qualche frazione. La meliga ribassò pure e, continuando il buon tempo, essa dovrà ancor ribassare di qualche lira, come avvenne pel grano, poichè il raccolto è assai abbondante.

Il riso, cessate le deplorate pioggie, ripigliò in otto giorni di 2 a 3 lire per quintale, e se il raccolto, tempo permettendo, si ritirerà in buone condizioni, i prezzi piegheranno ancora, ed assai.

Sono pertanto esagerate le lagnanze di chi vedeva la rovina e la carestia per le pioggie di settembre, poichè è da augurarsi che i raccolti futuri siano pari a questo.

Segale ed avena invariate.

Grani da semenza	L. 28 — a 32 —	
Id. fini	» 26 — a 27 —	
Id. buoni	» 24 — a 25 50	
Id. mercantili	» 22 — a 23 50	
Meliga	» 19 — a 20 —	
Avena	» 18 — a 18 75	
Segale	» 18 — a 19 —	
Riso fioretto	» 34 — a 36 —	
Id. buono	» 32 — a 34 50	
Id. inferiore	» 27 — a 30 —	

Riso e avena fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 2 8bre. — Frumento 1° q. L. 18 40 — Segale 13 90 — Riso 30 20 — Meliga 15 20 — Fagiuoli 0 00 — Patate 1 20 — Legna forte 2 70 id. dolce 2 00 — Fieno 7 50 — Paglia 4 20 — Vitelli da latte 1° q. 8 75 — 2° q. 7 00 — 3° q. 6 50 Ova 0 91 — Canapa 0 00.

Borsa

Firenze	30	2
Rendita 5 0/0	90 67	90 17
Oro lettera	20 30	20 30
Londra lettera	25 30	25 25
Cambio su Parigi	101 25	101 15
Azioni Tabacchi	801 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. ital. 3 0/0	54 90	— —

Parigi	29	2
3 0/0 francese	82 75	81 80*
5 0/0 francese	81 85	81 00
5 0/0 francese	116 17	116 10
Rendita Italiana	89 45	89 45**
Azioni Ferr. Rom.	113 75	112 50
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 26
Banca Ipotecaria	623 —	620 —
Consolid. inglese	100 3/16	100 3/16
Obblig. Lombarde	285 —	287 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	1 1/4

*Pesante — 81 80 Liq. — **Liq. [illegible]

Vienna	30	2
Mobiliare	317 25	315 30
Lombarde	143 80	144 25
Banca Ang.-Aust.	127 50	127 50
Austriache	340 50	344 30
Banca Nazionale	825 —	825 —
Napoleon d'oro	9 41 5	9 43 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 10
Cambio su Londra	119 15	119 15
Rendit. Austriaca	77 30	77 38
Id. Id.	76 75	76 70
Unionbank	124 25	124 25
Rend. Aust. nuov.	95 50	96 00
Rend. Ung. nuov.	119 35	119 35

Ferma.

Berlino	30	2
Mobiliare	545 50	551 —
Austriache	604 50	602 00
Lombarde	248 —	251 —
Cambio su Londra	20 21 5	20 21 5
Rendita Italiana	89 20 40	89 40 40
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	13 50	14 25
Prestito russo	89 30	89 75
Prest. orient. russo	56 30	56 30
Argento per chil.	202 65	203 25

Ferma.

Dopo Borsa, 552, 003 50, 251.

Londra	30	2
Consolid. inglese	100 3/16	100 9/16
Rendita Italiana	88 3/8	88 1/2
Spagnuolo	61 1/4	61 1/4
Turco	13 1/8	13 3/8
Egiziano del 1873	70 1/2	70 3/8
Egiziano del 1867	66 —	65 1/4
Argento	51 3/4	51 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 70,000.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 150,000.

BORSA DI GENOVA — 2 8bre.

Rend. It. a.	90 60 — 91 02	Lm.
Az. Banca Naz.	2180 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	795 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	460 —	Lm.

Francia lett. 101 20 — den. [illegible] 15. Londra vista 25. 60 — den. 25 30, oro da 20 29 a 20 30.

BORSA DI MILANO — 2 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 75
Id.	Liq.	91 15
Azioni	Banca Nazionale	— —
»	Banca Lombarda	700 —
»	Banca Popolare	142 —
»	Banca Generale	575 —
»	Banca di Milano	634 —
»	Cotonificio Cantoni	294 —
»	Lanificio Rossi	915 —
»	Lodi. e canap. Naz.	223 —
»	Ferr. Rubattino	655 —
»	Anonima Omnibus	3700 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 50
»	Ferr. Sarde serie A	269 —
»	Ferr. Sarde serie B	273 —
»	Ferr. S. emis. 1879	269 —
»	Ferr. M. Aost. A It.	280 —
»	Ferr. Trapani I. em.	277 50
»	Ferr. id. II. em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	247 —
»	Pontebbana	420 —
»	Fond. C. R. Milano	500 50

Stagionatura delle Sete

Torino 2 ottobre.

Uffizio	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura ordinaria	Organzino	2	202 23
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	202 23
	Id. nel mese	2	
Condiz. sciolte G. Vita e Comp.	Organzino	1	62 85
	Trama	1	46 83
	Greggia	1	18 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	127 22
	Id. nel mese	3	
Stagionatura sociale municipale	Organzino	6	605 23
	Trama	»	» »
	Greggia	3	229 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	896 29
	Id. nel mese	9	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.